ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.). L. 8 — Spunti di cronaca L. 6, per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna », Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-75; 30-37 e 10-634).*

Avvisi commerciali L. 1.50 — Sanitari L. 2, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 68 (Telef. 23-75) e sue Succursali*

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Venerdì 12 Settembre 1919 — **ROMA** — Venerdì 12 Settembre 1919 — **Num. 190**

Il trattato di Versailles nella relazione dell'on. Luzzatti

E' stata oggi pubblicata la relazione della Commissione per il Trattato colla Germania. E' relazione di maggioranza, venti commissari contro quattro, degnamente estesa dall'on. Luzzatti; e pure non risparmiando critiche sia di carattere generale che particolare nostro, essa conclude con lo invitare il Parlamento alla ratificazione. Vi sono inoltre due relazioni di minoranza: quella inevitabile, ed inevitabilmente contraria, dei socialisti, estesa dall'on. Modigliani, ed una, pure contraria per i cattolici, estesa dall'on. Longinotti.

Non c'è nessun dubbio che il Parlamento accoglierà, e con larghissima votazione, la relazione della maggioranza. Non abbiamo quasi bisogno di entrare nelle ragioni particolari che ciò consigliano, e che il relatore ha già ampiamente illustrate; ma non sarà male considerare la questione sotto un più largo aspetto.

Quale è oggi la situazione di fatto al riguardo? Il Trattato con la Germania è già stato ratificato, anzitutto dalla Germania stessa, che non se ne poteva esimere, considerando le conseguenze a cui avrebbe condotto un rifiuto; e fra gli alleati dalla Francia e dall'Inghilterra. Rimane ancora pendente la ratifica da parte degli Stati Uniti; ed anzi intorno ad essa una formidabile battaglia si sta combattendo fra il Presidente Wilson e la maggioranza repubblicana del Senato.

Questa situazione americana potrebbe, a certi spiriti inquieti ed avventurosi, consigliare una tal quale imitazione, che noi consideriamo assolutamente fuori di luogo. Perchè la questione americana è questione essenzialmente americana, alla quale difficilmente potrebbero riattaccarsi le ragioni nostre, materiali e morali, nazionali ed internazionali, di opposizione al Trattato. Noi siamo in Europa, e dobbiamo considerare le cose sotto l'aspetto europeo. Ora qui giova ricordare che, in una seduta del Consiglio dei Quattro, fu deliberato di inserire nel Trattato una clausola, che lo rendeva valido anche quando fosse ratificato dai Parlamenti di solo tre delle Potenze vincitrici. Questa clausola, inserita appunto nel momento della nostra rottura con la Conferenza, parve ad alcuni diretta contro l'Italia; mentre invece altro non era che una precauzione che il Presidente Wilson prendeva, nella previsione delle difficoltà in cui si sarebbe trovato per la ratifica da parte del Senato americano, dove appunto in quei giorni la maggioranza si era spostata in favore dei repubblicani...

La questione della ratifica americana, dopo queste precauzioni prese dal Wilson, rimane, ripetiamo, questione semplicemente americana, e quasi di politica interna. Ma se ad una mancata ratifica americana si aggiungesse la mancanza di quella italiana, il Trattato cadrebbe; ed ognuno può imaginare con quali conseguenze per la già così arruffata e difficile situazione europea. Entreremmo in un vero caos, se non materiale, morale; e ci meravigliamo che tutto questo non sia stato preso in considerazione da un partito dell'ordine, quali sono i cattolici, e dal loro egregio rappresentante.

Che noi non siamo troppo teneri per il Trattato di Versailles, non abbiamo bisogno di reiterarlo; l'abbiamo già dimostrato. Quantunque esso non abbia nulla a che fare con le questioni nostre ancora in sospeso, che ci stanno più a cuore, anch'esso, pure non negandoci notevoli vantaggi, è lungi dal rendere piena giustizia ai sacrificii ed ai bisogni italiani. E nell'aspetto generale, noi siamo convinti che molta parte di esso è fronda caduca, che sarà inevitabilmente strappata dai venti della vita. Ma appunto per questa nostra convinzione, noi possiamo lasciare tempo al tempo per le inevitabili correzioni. E' stato detto che il Trattato di Versailles è una cosa mostruosa, ed il giudizio è assai esagerato, in quanto che non si può negare che esso contenga pure cose buone e giuste, e che diventeranno parte permanente della vita e della storia futura dell'Europa. Ma fosse anche vero quel giudizio, si può rispondere che la sua mostruosità corrisponde alla mostruosità della guerra scatenata dalla Germania, e ne è una conseguenza per certi aspetti e per un certo periodo, inevitabile. Alla esagerazione dell'aggressione risponde l'esagerazione della difesa.

Noi dobbiamo augurare che l'esperienza degli anni prossimi, nella nuova convivenza dei popoli europei, porti ad attenuazioni e rettificazioni; ma si comprende che nello spirito di quelli che hanno sofferto, questa esperienza non possa essere preceduta dalle concessioni, che apparirebbero oggi o ingiuste o imprudenti.

Oggi la ratifica del Trattato s'impone come la chiusura del terribile periodo della guerra; e noi auguriamo che questa chiusura sia seguita, il più presto possibile, da una rinnovazione. E sia ai nemici di incamminarsi per i primi sulla via di questa rinnovazione.

Relazione della maggioranza

Diamo un largo riassunto della relazione dell'on. Luigi Luzzatti sul Trattato di pace di Versailles che è stata distribuita oggi alla Camera.

L'on. Luzzatti comincia col rilevare che, data la triste condizione delle cose che fa ancora persistere profondi risentimenti, non vi è da meravigliarsi se i trattati di pace, irritando i vinti, non contentino i vincitori per le difficoltà straordinarie che si devono affrontare e per le inevitabili divergenze fra gli alleati.

Le paci del 1814 e 1815, fatte da monarchi che si dividevano i popoli senza la loro presenza e il loro consenso, riguardavano in particolar modo l'Europa, e non possono paragonarsi all'opera immane dei negoziatori di Parigi, i quali si assunsero la missione di regolare la sorte di tutto il mondo, segnatamente dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa e dell'Oceania. Perciò molto va a loro perdonato.

L'eminente uomo continua: Mai più che in questi trattati di Parigi conviene invocar la indulgenza dei giudizi, mai più che ad essi si addice un antico criterio da me esposto alla Camera, secondo il quale i migliori accordi sono quelli che distribuiscono il malcontento con equità internazionale. Però all'Italia questa equità internazionale fu non di rado contesa!

Il trattato di pace con la Germania, affidato alle cure della vostra Commissione e la base degli altri riguarda tutti i Governi alleati e associati, fra i quali, i più colpiti dalla guerra suscitata dagli Imperi centrali, particolarmente dall' Impero tedesco, poichè l'Austria-Ungheria non avrebbe osato da sola rompere con la Russia, l'Inghilterra e la Francia. Quando si pensi all'alto grado di prosperità a cui era giunta la Germania, emula dell'Inghilterra (questa essendo un gigante inalzato alla massima celsitudine, mentre la Germania sapeva crescere ancora e forse oltrepassare gli anglo-sassoni) si domanda qual forza demoniaca o qual destino la trasse a perdere la sua grandezza, la sua posizione privilegiata... Forse è la condanna riservata nei procedimenti misteriosi della storia agli Stati che vogliono dominare con la *forza* delle armi violando le libere espansioni degli altri popoli; ammaestramento ai vincitori, che ne seguissero l'esempio e sarebbero anche più imperdonabili. Comunque ciò sia, per effetto di questo trattato la Germania molte fortune ha perduto tranne l'attitudine a risorgere, se la sua rinforzata unità nazionale sia ringagliardita dal lavoro, della modestia, e dalla bontà troppo obliata sin dal principio, quando oltrepassava i vietati confini del Belgio, custoditi dalla santità del diritto, con una invasione crudele, la quale acquistò al piccolo grande Stato l'aureola del martirio e un posto luminoso nella geografia morale delle nazioni.

Società delle Nazioni

Lon. Luzzatti espone le critiche che si fanno alla Società delle Nazioni e risponde:

Perchè disperare che, dopo gli spettacoli della impotente diplomazia nel luglio del 1914, incapace di impedire il terribile conflitto, non si possa avviarci a quei salutari ravvedimenti che la *Società delle Nazioni* cerca di registrare e svolgere per la salute comune? Perchè disperare che tutti i Continenti stremati dal diluvio universale in cui sono involti, non si afferrino a questa *Arca di salvezza*, e gli esaurimenti, i disinganni e l'infiacchimento dei vinti, dei vincitori e dei neutri non li costringano alla lenta elaborazione di ricostituirsi con l'obbligo di parere o di divenire più miti? E l'abitudine della pace non potrà se non mutare, addolcire ciò che vi è di ferrigno nell'animo umano?

La *Società delle Nazioni* vuole dare forma e sostanza a questi istinti benevoli, disciplinarli, renderli efficaci e idonei a fronteggiare le malvagie tendenze. Considerata da questo aspetto, è un esperimento a cui non può mancare l'approvazione del paese, dove nacque Alberico Gentili: è il frutto della mirabile vittoria della civiltà contro la barbarie militare. E se pel suo carattere ideale merita il nostro consenso, s'impone per gli effetti positivi, economici, che se ne possono trarre.

La relazione osserva che poichè in tutti i paesi vi è una miscela di luce e di tenebre, giova non solo fare appello alle ragioni ideali o metafisiche, ma a quelle suggerite dai giusti interessi. Gli Stati combattenti, e anche quelli neutrali, escono dal lungo conflitto esausti o stanchissimi, tranne qualche eccezione per la quale non è ancor detta l'ultima parola. Per tornare lentamente e ordinatamente a condizioni normali occorre la massima diminuzione delle spese militari di terra, di mare e di navigazione aerea, volgendo una parte dei risparmi a riparazioni finanziarie, economiche e sociali. Questo miracolo delle economie militari, serbate illese da giusta sanzione, può compierlo l'Istituto politico della *Società delle Nazioni*, inteso, per quanto è possibile, a mantenere tranquillo il mondo.

Perciò si deve agevolare l'ingresso nella *Società delle Nazioni* anche agli Stati più direttamente generatori dei tremendi guai, persino alla Germania.

A questo punto l'on. Luzzatti esprime il voto che la *Società delle Nazioni* esamini con tecnica sollecitudine le nuove barriere di dazi, le quali persino gli alleati e i neutri, appena usciti dalla guerra, vanno erigendo gli uni contro gli altri, studiando, proponendo e all'uopo con dolci pressioni preparando le equità economiche di mutuo vantaggio nella circolazione delle merci, delle monete e dei simboli che le rappresentano, nella giusta distribuzione delle materie prime e ausiliatrici; equità economiche indispensabili ad acquetare gli animi con gli interessi reciprocamente curati. Solo per tal guisa si potrà giungere gradatamente a quelle colleganze nei cambi commerciali e nel credito, senza le quali alla pace politica mancherebbe uno dei principali sostegni.

La tutela internazionale del lavoro

Giova anche allietarsi — continua la relazione — che dalla *Società delle Nazioni* sia già uscita, come una figliuola prediletta, la prima disciplina internazionale a favore del lavoro. La patria nostra dev'essere particolarmente contenta, essa che stipulò il primo trattato di lavoro, essa che il 28 aprile 1910 lanciava colla parola del suo Governo l'invito da Roma.

Ma perchè la Società delle Nazioni dispensi davvero pace, serenità al lavoro, pace, incremento di ricchezza ai produttori, sorgano le riparazioni di tanti guai, di tante perdute vite e i popoli dilatino finalmente il cuore con un respiro di conforto, sarebbe stato provvido che seguendo il nostro consiglio dell'aprile 1910, quello dei nostri delegati nella Commissione nominata dai Governi alleati nel gennaio 1919, i voti, le proposte, gli ammonimenti si fossero sin d'ora tradotti in realtà. I delegati italiani ebbero parte principale in quelle trentacinque memorande sedute, che consegnarono alla Presidenza per i preliminari di pace una vera *Carta del lavoro*, la quale porgeva il *minimo* di pronte consolazioni a tutte le faticanti genti umane. E' fatto degno di nota che i delegati tedeschi per la pace, senza conoscerle, concordavano con le conclusioni di quella Commissione. A questo proposito convien mettere in rilievo, senza asprezze di commenti, l'aspetto morale ed economico dei giusti desideri italiani. Noi avevamo deficienze di materie prime e di carbone, in parte ricompensate dalla lunga tenacia del lavoro e dal suo relativo buon prezzo.

L'angustia delle materie prime e del carbone si è aggravata; vanno scomparendo per le note cagioni le perduranze e il buon prezzo del lavoro. Se accordi internazionali non determinino l'eguaglianza, almeno nei provvedimenti essenziali e minimi di tutela, l'Italia non potendo più recedere dalle coraggiose audacie delle disposizioni già prese per spontanei collegamenti fra il capitale e il lavoro (e le leggi li suggelleranno), si troverebbero ridotta a mal partito. Così dicasi pei nostri emigranti, la cui difesa si iniziava nel trattato di lavoro negoziato nel 1904 con la Francia ora migliorato, e va svolta oggidì con tutti gli Stati, secondo lo spirito dei tempi nuovi. Occorrono più evidenti parità nel trattamento dei nostri lavoratori con quelli stranieri, che li ospiteranno; parità nei diritti e nei doveri, vigilati dalla materna cura della patria. Noi quindi dolenti che gli accordi conclusi a Parigi, più che una soluzione del grave problema internazionale del lavoro, siano un esordio insufficiente, facciamo voti che nel prossimo convegno di Washington, convocato dal Governo degli Stati Uniti d'America, i nostri delegati siano muniti dei poteri per concludere sane ed essenziali intese internazionali, subordinate soltanto, se così vorranno fare gli altri Stati, alla sanzione dei rispettivi Parlamenti.

Pregi e deficenze del Trattato

Oltre alle difese della Francia, la cui salvezza da future invasioni è necessaria alla civiltà, il trattato ci fa assistere a una vera resurrezione di popoli martiri e oppressi, fra i quali il Belgio, i Czeco-Slovacchi, la Polonia... Vi mancano ancora con nostro sommo rammarico, fra i più tormentati, gli Armeni, i quali ebbero il primo saluto di risurrezione dalla Camera italiana, i Georgiani, gli Albanesi, che tendendo le loro mani verso la nostra sponda adriatica, ci domandano un aiuto liberatore...

Tutti questi risorgimenti nazionali sono sacri all'Italia e si devono considerare una continuazione della sua storia redentrice. Anche Serbi, Croati e Sloveni sono ammessi come uno Stato unito fra i sottoscrittori della pace. Vogliamo sperare che Croati e Sloveni mostrino nell'indipendenza maturità e misura maggiori che nella lotta per una affrancazione senza troppi sacrifici ottenuta, esprimendo il voto che ai valorosi Montenegrini si conceda il diritto, da secoli con tanto sangue purissimo conquistato, di fissar da sè le loro sorti. Ma ci sia consentito in modo particolare di volgere il nostro entusiastico augurio al Belgio, ai Czeco-Slovacchi che combatterono fortemente al nostro fianco, e a quella Polonia per la quale sospirammo, soffrimmo come per la Patria nostra, seguendo gli appelli di Garibaldi e dei suoi più fidi commilitoni. La liberazione di questi irredenti è il fiore più bello prodotto dalla guerra; la sua fragranza morale si effonde su noi, come il ritorno dell'Alsazia-Lorena alla Francia e l'abbraccio dato, dopo lunghi secoli, ai nostri fratelli di Trieste, del Trentino e dell'Istria. E con sicura fede i fratelli ancora disgiunti dall'Italia sappiano e sentano che noi manteniamo illeso il nostro diritto nazionale. Trento e Trieste attendemmo vigilando l'ora propizia; custodiamo la nostra dignità di popolo che non oblia, illuminata dalle sacre tradizioni, poiché dalle gloriose e secolari sofferenze apprendemmo la immortalità dello spirito della patria. Sotto i suoi auspici vinceremo ancora, mentre passano, scompaiono i nostri detrattori, i nostri oppressori!

Perciò deve essere un impegno d'onore pel Governo italiano il consentire l'autonomia ai tedeschi annessi per l'assoluta necessità di difendere le nostre frontiere. Tranne per la sicurezza militare, essi devono sentirsi liberi nella esplicazione della coltura, della coscienza religiosa, nella vita amministrativa ed economica, ispirandosi l'Italia alle tradizioni degli antichi romani.

Provvedimenti doganali

Venendo alle questioni economiche e finanziarie, la relazione osserva che tutta la parte che si riferisce ai provvedimenti doganali pare buona, quantunque poteva essere più esauriente e goduta per un periodo più lungo. La Germania è punita con giusti e rigorosi divieti per le invasioni artificiali dei suoi prodotti, generatrici di quelle concorrenze sleali che macchiarono i suoi traffici per molti riguardi meravigliosi e ammaestratori. Inoltre per sei mesi dall'applicazione del presente trattato i dazi imposti dalla Germania alle importazioni delle Potenze alleate e associate non potranno essere superiori a quelli più favorevoli che erano in vigore per l'entrata in Germania sino al 31 luglio 1914.

Poi segue un periodo di trenta mesi, nel quale i prodotti compresi nella prima categoria, sezione A) della tariffa doganale tedesca, goduti sino al 31 luglio 1914, avranno l'antico trattamento convenzionale. E poichè da quelle categorie erano esclusi, vi si aggiunsero i vini, gli olii vegetali, la seta artificiale, la lana lavata o mondata dal grasso. Di ciò potrà beneficiare anche l'Italia.

Ma un punto — continua l'on. Luzzatti — che per la comparazione ci duole, è il seguente: la Francia ottenne dalla Germania per cinque anni la franchigia di ogni dazio ai prodotti naturali e fabbricati spediti dall'Alsazia e dalla Lorena: e a vantaggio delle fabbriche alsaziane-lorenesi entrano in Alsazia Lorena, tornano in Germania esenti di dazi o di altre imposte i filati, i tessuti, che vanno a completarsi, a perfezionarsi in quegli opifici più progrediti. Ci rattrista il pensiero che un eguale beneficio non ottennero gli italiani redenti nel traffico con l'Austria tedesca. Mentre la Francia trova il suo debitore più unito di prima, noi dal punto di vista economico troppo vincemmo il nemico e ci è più difficile chiedere ai membri sparsi dell'antico Stato le indennità a noi dovute. Eppure i redenti italiani avevano contratto abitudini di traffico secolari coi popoli dell'antica Monarchia, mentre gli Alsaziani e i Lorenesi erano soggetti alla Germania soltanto dal 1871. Non vogliamo perdere la speranza che in ulteriori accordi commerciali almeno i vini, i quali dal Trentino, dall'Istria si inviavano a Vienna, in altri paesi austriaci e vi erano graditi, abbiano la esenzione o un mite dazio, e così avvenga a favore di qualche altro prodotto essenziale.

Le riparazioni

La parte più importante del trattato, che si esamina, è quella delle riparazioni. L'articolo 231 è di una chiarezza, che non tollera dubbi nell'interpretazione: *Les gouvernements alliés et associés déclarent et l'Allemagne reconnait que l'Allemagne et ses alliés sont responsables, pour les avoir causés, de toutes les pertes et de tous les dommages subis par les gouvernements alliés et associés et leurs nationaux en conséquence de la guerre qui leur a été imposée par l'agression de l'Allemagne et des ses alliés.*

Di tutte le somme e di tutti i beni ricuperati dai nemici a titolo di riparazione, verrà costituita una massa globale unica; sovra essa potrà trarre ogni Stato creditore in proporzione dei rispettivi diritti. Fu esaminato nella Commissione se l'Italia avesse titolo a chiedere risarcimenti dalla Germania o dagli alleati suoi, fra i quali dalla Turchia, pel fomento della ribellione nella Libia. La risposta non ci par dubbia. Nell'*Annesso 1.o*, al numero 9, si riconosce il diritto al risarcimento dei danni patrimoniali in qualunque luogo siano avvenuti, quale conseguenza dello stato di guerra.

Esprimiamo unanimi il voto che il delegato italiano *principale* e quello *aggiunto* siano alla altezza del loro compito nella *Commissione delle riparazioni*, la quale diverrà l'arbitra delle indennità, munita di pieni poteri ed anche di facoltà finanziarie. Essa ha l'obbligo di mettere in luce sicura tutto quanto abbiamo perduto, tutte le riparazioni che ci spettano, proporzionate agli immensi sacrifici.

Il carbone

La relazione continua:

La Germania si è obbligata a consegnare all'Italia del carbone e così è espressa questa concessione al paragrafo 5 del trattato:

« L'Allemagne livrera à l'Italie les quantités maxima de charbon ci-après:

juillet 1919 à juin 1920: 4 million 1/2 de tonnes;

juillet 1920 à juin 1921: 6 million de tonnes;

juillet 1921 à juin 1922: 7 million 1/2 de tonnes;

juillet 1922 à juin 1923: 8 million de tonnes;

juillet 1923 à juin 1924: 9 million 1/2 de tonnes;

et, pendant chacun des cinq années suivantes: 8 million 1/2 de tonnes.

Les deux tiers au moins des livraisons seront faites par voie de terre.

Già ci rattristano le parole: *quantité maxima*, le quali significano che si può consegnare una quantità minore di carbone.

E infatti il paragrafo 10 dello stesso annesso dichiara che se la Commissione delle riparazioni « juge que la satisfaction complète des demandes est de nature à peser d'une façon excessive sur les besoins industriels allemands, elle pourra les différer ou les annuler et ainsi fixer tous ordres de priorité; mais le charbon à fournir en remplacement du charbon des mines détruites sera fourni par priorité sur toutes livraisons ».

E' inutile notare la gravità di questa aggiunta, che chiude il paragrafo 10. Per effetto di essa i 20 milioni di tonnellate che la Francia ha il diritto di ricevere dalla Germania dovranno essere somministrate con priorità privilegiata. Ora, per la ristretta produzione di carbone in Germania nei primi anni dell'applicazione del trattato, per i crescenti bisogni nell'evolversi della sua vita industriale e civile, per le perdute miniere, per le stesse facoltà concesse alla Francia di non esaurirle, vi è la somma probabilità che l'Italia troppo ne sarebbe esclusa. Sin dai primi studi della vostra Commissione questo pericolo fu denunziato al Governo; non è perduta la speranza che la Francia consenta a cedere a noi una parte della quantità privilegiata che tenne per sè. L'amicizia, l'alleanza, il sangue sparso per la stessa causa redentrice non devono lasciar dubbio alla Camera sul successo di queste negoziazioni, di queste equissime, mitissime domande.

Ma siffatte difficoltà sorte all'improvviso a nostro danno, poichè gli altri Stati principali sono assisi su larghi e profondi giacimenti di carbone, aggiungono un massimo argomento a favore della domanda italiana per ottenere interamente miniere di facile accesso, ricche di carbone, di manganese, di oli minerali. Sono noti a tutti i luoghi ai quali alludiamo da Eraclea alla Transcaucasia. L'Italia ha il diritto di conseguire questo beneficio riparatore con l'aiuto degli alleati, che ci devono dei compensi.

Il Governo dovrebbe dire alla Camera per quali ragioni non si sia ancora deciso di ascrivere all'Italia queste zone di influenza economica senza occupazioni militari, ma con vigilati accordi, fra l'assenso di popolazioni, le quali sarebbero contente di collegarsi con noi in fruttuosi affari.

E' precipuo interesse quello di spostare, per quanto è possibile, i mercati di approvvigionamento, specialmente di materie prime, da occidente a oriente, saldando la differenza a nostro danno con lo scambio delle merci pagate in valuta italiana, che fa e farà premio sulle monete d'Oriente. Anche per la minor distanza ci guadagneremmo.

Solo l'Italia sarà destinata ad aver colonie che nulla rendono e molto costano? I nostri alleati e associati principali devono riconoscere la tranquilla facilità colla quale, sotto forme diverse, si sono ascritta e presa tanta parte del mondo!

Monaco e l'Alta Savoia

Dopo avere accennato ai cavi internazionali la relazione continua:

Passando dalle questioni economiche alle politiche, le altre parti contraenti riconoscono di aver preso notizia e danno atto del trattato sottoscritto dal Governo della Repubblica francese il 17 luglio 1918 con S. A. il Principe di Monaco, col quale si definirono i rapporti tra la Francia e il Principato. La vostra Commissione ha esaminato con attenta cura questo accordo del 17 luglio 1918, poichè la questione del Principato di Monaco fu sempre aperta sino dai primi anni del nostro Risorgimento.

Così la vostra Commissione ha chiesto notizia al Governo sull'articolo 435, che sopprime le disposizioni relative alla zona neutralizzata della Savoja nei rapporti tra la Francia e la Svizzera. Si è notato a Parigi che non è possibile parlar di una questione della Savoja, nei rapporti tra Italia e Francia, poichè la neutralizzazione di alcune parti della Savoja fu imposta per garantire la neutralità perpetua della Svizzera e non la sicurezza dello Stato sardo. Col trattato del 24 marzo 1860 il Re Vittorio Emanuele II rinunciava a favore di S. M. l'Imperatore dei francesi i suoi diritti e titoli sulla Savoja.

Il nostro Governo, anche eccitato dalla vostra Commissione, ha espresso in forma cortese riserve scritte alla Francia per le disposizioni relative all'Alta Savoja e al Principato di Monaco, e poichè si tratta di una corrispondenza non ancora chiusa, confidiamo nella equità delle osservazioni italiane.

Ben altri accordi, oltre questo, urgono tra i due Stati se, come speriamo, sempre più si persuadano delle intime colleganze che ad essi si chiedono per il trionfo di una più alta civiltà.

Non è lecito, a mo' d'esempio, persistere negli indugi e nelle non chiare intese per la ferrovia di Cuneo, che tanto favorirebbe gli scambi reciproci delle due nazioni, oggi intralciati anche da barriere doganali sempre più aspre, con danno comune e con nessun vantaggio!

Intese economiche e finanziarie

Un difetto principale delle discussioni e delle trattative condotte sinora a Parigi consiste nel non aver saputo determinare intese idonee a far sopravvivere alla guerra gli effetti delle indimenticabili alleanze. Nè nell'ordine economico, nè in quello finanziario si è pensato all'utilità di comuni istituzioni, che con la loro permanenza attesterebbero la visibile e perdurante efficacia della vittoria. Alcuni degli alleati, per esempio, avevano pensato a un prestito comune che avesse in anticipazione scontate in parte le attese indennità; agli interessi e agli ammortamenti del prestito avrebbe facilmente provvisto un lieve dazio sulle materie prime appena avvertibile dagli Stati consumatori delle essenziali necessità della vita, anch'esse destinate a ritornare gradatamente ai prezzi normali. Ma bastò il segno di opposizione di un solo rappresentante per sospendere questo primo passo nella nobile comunione degli interessi congiunti a mutuo vantaggio, espressione della solidarietà dei più potenti e meno aria-ti, ma principalmente vittoriosi.

L'on. Luzzatti spera che la Società delle Nazioni sappia iniziare quest'opera liberatrice.

Il processo del Kaiser

A proposito di questo argomento, l'on Luzzatti fa le seguenti importanti osservazioni.

Noi crediamo fermamente coi nostri amici di Francia, d'Inghilterra e degli Stati Uniti, decisiva la responsabilità del *Kaiser* nello scatenamento di questo conflitto senza esempio nella storia e senza esempio nelle inutili e nuove crudeltà; e crediamo anche che il suo ritorno in Germania alla testa di una repubblica o di un impero nocerebbe alla pace.

Ma assumendo le apparenze di persecutori con disposizioni contrarie ai principi del diritto, si può provocare in Germania e altrove una corrente di pietose simpatie a favore di chi non le merita. Se la Germania è veramente pentita di aver seguito il suo Sovrano, deve processarlo e all'uopo condannarlo. Gli alleati non possono offendere il principio che ogni reato debba essere specificatamente e previamente definito. Il dire: *offesa alla morale internazionale e all'autorità sacra dei trattati*, non significa precisarne l'ontologia e il carattere. Non è lecito ammettere che alcuno possa rispondere e punirsi per un fatto che, secondo la legge del tempo, nel quale fu commesso, non costituiva un reato.

Forse nel patto della *Lega delle Nazioni* si potrebbe fissare pel futuro un delitto di offesa alla moralità internazionale e dei trattati, una procedura con organi adatti a giudicare e ad applicare la norma, senza dissimularci le gravi difficoltà di siffatto provvedimento.

E come si chiederebbe all'Olanda la estradizione per reati politici non prevista nei vigenti trattati? L'Istituto dell'estradizione si appoggia sulla fratellanza giuridica dei popoli; ma le applicazioni si coordinano con il principio della sovranità di ogni Stato, grande e piccolo che sia, e si esplica appunto per accordi.

Conclusione

Dopo avere riassunte le decisioni della Commissione circa l'approvazione del Trattato, l'on. Luzzatti scrive:

L'ufficio di disciplinare il mondo assunto da pochi uomini, per quanto grandi e illustri, i quali hanno l'obbligo di aver sempre aperti gli occhi sulle vicende dei loro Parlamenti e dei loro popoli, ondeggianti fra tutti gli impulsi dei problemi politici, sociali ed economici, non può essere immune da errori anche evitabili. Le Grandi Commissioni, fondamento del nuovo edificio, saranno più serene, non avranno che un solo compito, non confonderanno le cose sacre con le profane, non dovranno vigilare nello stesso tempo sui destini dell'umanità e sugli umori delle Camere politiche.

Ma facciamo la strana ipotesi che si respingesse questo trattato e con esso tutti gli altri, i quali ne sono una conseguenza e vi si connettono per indissolubili legami. Qual sarebbe la posizione dell'Italia? Resterebbe isolata; romperebbe i rapporti non solo con le Potenze alleate e associate, ma anche coi nemici di ieri, ai quali i nostri amici di oggi impedirebbero gli utili contatti con noi. Perderemmo ogni partecipazione, ogni diritto, ogni titolo alle indennità; anzi forse qualcheduno oserebbe chiederne a noi! La *Società delle Nazioni* ci sorveglierebbe come uno Stato fuori della illustre Compagnia. Tutto ciò che perderemmo è evidente; ma, date le condizioni attuali degli altri Stati, nessuno potrebbe dire che cosa potremmo guadagnarci. E intanto per la nostra solitudine sospettata e sospettosa dovremmo tenere in armi eserciti di terra, di mare e di navigazione aerea, mentre i nostri creditori inesorabili ci intimerebbero di restituire la mai tolta moneta (mal tolta secondo loro!) e a nostro danno ci ricorderebbero il detto degli antichi romani, così giustamente citato da Quintino Sella e da Marco Minghetti, quando combattevano i troppi debiti accesi all'estero: *Aes alienum acerba servitus*. Per contro le attese indennità ben maneggiate ci potranno liberare dal debito estero.

Non separiamoci, onorevoli colleghi, dai nostri alleati e associati coi quali abbiamo vinta la guerra, coi quali speriamo di vincere le difficoltà della pace; in mezzo a loro noi sosterremmo quei principî di equità internazionale, quelle giuste federazioni di tornaconti economici e sociali, nunzie di sicuro progresso civile. E uscendo dagli orrendi conflitti con minori compensi degli altri, avremmo ottime ragioni ed efficace autorità per difendere coi nostri legittimi interessi quelli delle nazioni più sofferenti, e perciò cercanti l'aiuto dei meno soddisfatti.

Il tempo e la necessità miglioreranno, giova confidarlo, le sconvolte condizioni di tanti Stati ancor troppo lontani dalla quiete agognata; non è discreditarlo, non attribuendo sinora al trattato di Versailles la virtù di averli rasserenati o resi meno incerti del loro avvenire!

L'ordine del giorno

Ecco l'ordine del giorno proposto dalla Commissione:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo e gli affida l'incarico di difendere nell'applicazione e nell'esplicazione del Trattato di pace di Versailles le interpretazioni meglio corrispondenti agli interessi legittimi dell'Italia e a quelli della pace sincera fra le Nazioni, con una giusta e adeguata partecipazione alle indennità proporzionate ai sacrifici compiuti ».

Il pensiero della minoranza

La relazione dell'on. Longinotti

L'on. Longinotti presenterà presto la sua relazione di minoranza di cui gli argomenti principali sono così da lui svolti:

Il trattato infatti sanziona il sacrificio di gravi interessi nazionali, ad esempio, dove fa dipendere lo scarso rifornimento di carbone stabilito per il nostro paese dal beneplacito di altra nazione; là dove, respingendo le proposte della Commissione internazionale del Lavoro nominata presso la Conferenza della Pace, esclude per le nazioni contraenti l'obbligo delle otto ore di lavoro e le formulate garanzie per un trattamento d'equità per i lavoratori immigrati. E questo è da aggiungere all'avvenuta separazione, che ricade tutta intera a nostro danno, tra la sistemazione dei nostri interessi, delle altre potenze alleate ed associate cui il trattato largamente provvede e quella dei più alti e delicati interessi e rivendicazioni italiane, quasi totalmente abbandonati a posteriori e per ciò stesso men favorevoli trattative. L'adesione al divieto di riunione dell'Austria tedesca alla Germania strappata all'Italia mentre coi minori di essa è stato concluso l'accordo antigermanico delle maggiori potenze, conferma lo spirito del trattato nei rapporti nostri e il sacrificio ch'esso rappresenta del nostro interesse e del nostro stesso prestigio nazionale.

E dalla considerazione delle ragioni italiane assurgendo a quella dei principii più vasti e generali della morale, dell'equità e dell'opportunità internazionali ai fini di un riassetto mondiale fondato sulla giustizia, sulla reale pacificazione degli spiriti e dei popoli e sull'equa sistemazione degli interessi sconvolti dall'immenso uragano, si esprime, anche da questo punto di vista, la decisa opposizione al trattato. Non alla giusta punizione dei colpevoli congiunta al proposito di favorire una pronta, sincera, durevole pace nel mondo attuando le luminose promesse fatte ai popoli per incitarli al sanguinoso cimento, pare volersi ispirare il trattato; ma con la durezza inaudita delle condizioni imposte alla Germania, sostituisce alla meritata punizione per la maggiore responsabile, il tentativo insano di schiacciamento di tutto un popolo pure colpevole, ma ridotto a preghiere tra la propria soppressione e la ricerca affannosa di aiuti, di alleanze e di pretesti per uscire presto o tardi dal giogo.

L'effetto artificioso ed arbitrario che in troppi casi i popoli europei e coloniali ricevono dal trattato perchè ad ogni costo si aiuti il proposito dell'indebolimento e dell'isolamento della Germania, mentre contrasta nel modo più aperto con la splendente promessa del rispetto da inaugurarsi al principio dell'autodecisione dei popoli e palesa invece un diffuso e famelico spirito imperialista, mina alle basi la pace che si intende stabilire col circondarla delle operosità minacciose dalla promessa mancata, del diritto violato, dei giusti orgogli nazionali calpestati: il che vuol dire fomite sicuro e permanente di proteiche rivendicazioni e di nuovi conflitti, cui nemmeno si è preparata la remora di quel disarmo generale che pure fu tra le credute promesse e rimane tra le aspirazioni profonde dei popoli per i quali rappresenta la garanzia più seria di una pace durevole.

La Società delle Nazioni, annunziata come sovrano, imperioso strumento di equità e di pace tra i popoli, si andò attenuando per via, così da perdere autorità ed efficacia per adempiere degnamente all'nobilissima funzione; e la stessa rinunzia a darle per sede il Belgio, il cui nome accende tutta una gloria di sacrifici e di eroismi che insegna in quale conto debbono esser tenuti il diritto e la lealtà internazionale, parve uno spegnere intorno al nuovo istituto un'aureola che gli avrebbe guadagnato, fino dal nascere, la simpatia e la fiducia del mondo.

Non dunque vera pace — la pace cristiana — fatta di giustizia e di equità: pacificazione profonda e sincera di spiriti e di popoli ansiosamente anelanti, dopo il lavoro sanguinoso, a riprendere le vie luminose e feconde della fraternità e del lavoro; ma un complesso di accordi che palesano insieme timore ed odio inevitabilmente destinati a generare nuove diffidenze e nuovo odio, a preparare nuove tragedie per la famiglia umana.

Chi mantiene il contatto con le sane correnti popolari e ne comprende la nobiltà del sentimenti e la sapienza degli intuiti, chi di queste correnti vuol rendersi interprete, sente di dover rifiutare per ragioni nazionali e per superiori motivi ideali, il suo assenso al trattato.

L'on. Gasparotto alla Camera
ricorda le benemerenze dei soldati

Fine della seduta di ieri

Ieri, dopo le interrogazioni, si riprese la discussione sull'inchiesta per Caporetto.

Ebbe per primo la parola l'on. TOSCANELLI.

L'on. Toscanelli

L'on. TOSCANELLI dice che nei giorni che seguirono al rovescio di Caporetto, furono mossi sospetti e lanciate accuse e calunnie atroci verso uomini politici ed istituti. La relazione, che va esaminata con animo sereno, mette le cose a posto e ricostruisce la dolorosa verità dei fatti.

L'episodio di Caporetto non è che un fatto militare, ma quell'episodio va considerato anche come la singolare manifestazione di un'epoca dolorosa e pur gloriosa.

L'on. Toscanelli ricorda le discussioni e le polemiche del periodo della neutralità e della guerra, che produssero gravi dissidi nel paese. Gli eccessi della stampa furono tali da produrre nel paese l'impressione di un dissidio di gran lunga maggiore a quello che poteva essere. Vi sono state poi non poche deviazioni dalla realtà.

Or sono circa due anni quando il Pontefice pubblicò un'enciclica per la pace...

CAMERONI. Non fu una enciclica.

TOSCANELLI. ...si disse allora che il Pontefice era ispirato dagli Imperi Centrali, mentre dopo 18 mesi è risultato da un documento ufficiale quale il *Libro Bianco* inglese che a quell'epoca la Francia e l'Inghilterra volevano muovere una pedina per la pace... Come mai si diceva che il Pontefice era ispirato dagli Imperi Centrali

Quando l'on. Treves pronunciò la frase « il prossimo inverno non più in trincea », quella frase parve una qualunque perorazione finale; ma dopo qualche tempo si cominciò a dare ad essa un significato speciale a scopo di polemica partigiana...

L'oratore esamina poi la situazione militare delle Potenze dell'Intesa, mettendo in evidenza lo sforzo dell'Italia.

Parlando poi dei partiti politici, dice che il partito cattolico non può essere accusato di disfattismo. Anche il partito socialista non ha dato luogo a seri inconvenienti. Durante tutto il lungo periodo della guerra non si è avuto uno sciopero. Elogia il contegno dei ferrovieri e dice che l'on. Vittorio Emanuele Orlando ha diritto alla riconoscenza del paese per avere seguito una politica liberale che non ha diviso nè esacerbato gli animi.

L'on. Orlando non ha fatto una politica settaria o di persecuzione. L'armatore Parodi che fu arrestato, è stato poi rimesso in libertà per insufficienza di indizi.

ARRIVABENE. E' stato assolto.

MODIGLIANI. E' stato deferito all'autorità giudiziaria per commercio con il nemico...

TOSCANELLI continua a parlare dell'entrata in guerra dell'Italia e delle simpatie del nostro popolo per la sorella latina, la Francia, alla quale la guerra è costata grandi sacrifizi. La battaglia della Marna è costata alla Francia molto più che Caporetto a noi.

Critica vivacemente il generale Cadorna il quale volle fare della politica, e dalla politica è stato travolto. Il comandante supremo del nostro esercito, anzichè occuparsi delle operazioni militari e dell'andamento della guerra, si ingeriva nelle questioni politiche con grave danno della guerra stessa dalla quale era deviata l'attenzione e la vigilanza del duce supremo.

L'on. Toscanelli critica quindi la giustizia militare e conclude inneggiando all'esercito italiano che per forza propria ha saputo vincere. (Applausi, vive approvazioni, molte congratulazioni).

L'annuncio della firma del Trattato di pace coll'Austria

L'on. Nitti — appena finito di parlare l'onor. Toscanelli — si alza e domanda la parola. Si alzano anche i ministri Albricci, Sechi ed il sottosegretario Murialdi che sono al banco del Governo.

L'on. NITTI dice:

— Annuncio alla Camera che stamane è stato firmato a Saint Germain il Trattato di pace con l'Austria. Ne rimetto il testo alla Presidenza della Camera perchè voglia nominare la Commissione per l'esame del Trattato stesso nella speranza di potere abbinare la discussione di questo Trattato con quella che dovrà farsi sul Trattato di Versailles.

Il presidente del Consiglio porge al questore on. Guglielmi il volume del Trattato perchè pervenga alla Presidenza.

La Camera rimane silenziosa. Qualche deputato tenta di applaudire, ma se ne distoglie, quasi vergognandosi. E si passa all'ordine del giorno.

L'on. Gasparotto

Ha la parola l'on. GASPAROTTO il quale si occupa, naturalmente, di Caporetto. Egli comincia con l'esaltare lo spirito di patriottismo dei soldati e delle popolazioni dei paesi invasi. Fa un quadro sintetico della situazione psicologica delle truppe prima del 24 ottobre, per affermare che quel rovescio militare si deve anzitutto a deficienze militari o poi una crisi morale sopravvenuta al fatto militare. Illustra con caldo eloquio lo eroismo dei nostri soldati sul monte Maggiore e sul monte Nero, rifacendo la storia del ripiegamento delle nostre truppe, per dimostrare che la colpa delle infauste giornate spetta in primo luogo al comandante supremo e in secondo luogo a tutti gli ufficiali superiori che avevano comandi nel settore di Caporetto.

Per dimostrare la situazione psicologica delle truppe prima del 24 ottobre, cita le 11 battaglie dell'Isonzo, la presa di Oslavia, lo attacco al San Marco, che costarono più di 300 mila morti, cifra che all'oratore sembra assolutamente enorme in confronto ai risultati ottenuti.

A questo fatto si aggiunga inoltre il cattivo trattamento delle truppe e lo strano fatto che il Comando Supremo nella felice illusione che tutto andasse bene, nei riguardi dello spirito delle truppe, si preoccupava più della politica interna del paese che della situazione morale e materiale dell'esercito. L'oratore cita dei fatti di cui è stato testimone per dimostrare sempre più la cecità del Comando Supremo e la impreparazione degli ufficiali superiori, e continua a ritare la cronaca di quei dolorosi avvenimenti suffragandola di nuovi convincenti elementi ignoti alla Commissione.

L'oratore ricorda le parole del colonnello Petrocchi che si uccise allorchè tutti i suoi uomini furono morti: « Non lascio i miei soldati ». Chi non ha percorso le vie di una disfatta non può immaginare cosa sia un esercito sconfitto. I soldati senza mèta e senza guida; molti ufficiali assenti per salvare cose e persone. I fattori morali non funzionavano più. La guerra richiede anche qualità extra militari. Si credeva che bastasse il soldato macchina, ma quando l'anima è mancata, tutte le forze morali hanno ceduto. Tra le cause di tale depressione sono: la propaganda contro la guerra, il turpiloquio contro la patria ed una certa tendenza tra gli ufficiali all'ammirazione ed al rispetto della Germania. Ad un deputato eloquente che proponeva un piano di propaganda alcuni giorni prima di una grande azione, un comandante rispondeva: « La cura d'anime la facciamo noi ». (Commenti).

I soldati che si erano battuti sull'Isonzo avevano bisogno di essere curati ed amati; e ciò mancò loro. Vi fu un momento in cui all'infuori di pochi solitari e dei partiti irreducibilmente contrarie alla guerra, Luigi Cadorna dominava tutta l'Italia. Anche l'ultimo dei suoi critici (l'oratore accenna all'on. Bissolati) si era arreso a lui.

BISSOLATI: Ma non è vero! Non è vero!

GASPAROTTO. Il generale Cadorna prima che da noi è giudicato dagli avvenimenti. Io non fui tra i suoi apologisti, ma gli riconosco due meriti: l'organizzazione tecnica dell'esercito e la saldatura del Piave.

MODIGLIANI, MAZZONI ed altri dell'Estrema sinistra: Questa difesa è una vergogna! Ciò è smentito dalla Relazione della Commissione d'inchiesta.

TODESCHINI. E' uno scempio! Complici! Voi siete complici dell'assassinio dell'Italia.

DI CESARO'. Vergognatevi!

GASPAROTTO riprendendo, dice che la triste pagina di Caporetto è dovuta ad errori di capi, ad inerzia di comandi, alla propaganda disfattista, al disinteresse del paese, alla non giusta ripartizione dei rischi della guerra.

A coloro che non vogliono disarmare anche dopo la vittoria, basterà ricordare quello che avvenne dopo la tragica giornata di Caporetto.

L'oratore rievoca una serie di episodi. Dal Torre al Piave torme di soldati sbandati erravano senza mèta. E pure bastava che un ufficiale riprendesse il comando perchè essi rispondessero all'appello e ritrovassero nel loro animo l'ansia e l'amore per la patria. La patria risorgeva nel loro cuore. L'8 novembre le truppe si schieravano sulla linea del Piave e quattro giorni dopo il nemico era respinto. Il soldato si batteva per conto proprio, come se la patria fosse cosa soltanto sua. La notte diventava giorno. L'Italia non ha mai visto cose così grandi. La stessa battaglia del Piave si aprì con un successo austriaco, ma si iniziò la controffensiva, uomo contro uomo, l'Italia contro l'Austria (applausi).

Approva i provvedimenti del Governo riguardo ai generali colpiti dall'inchiesta.

Gli errori diplomatici che sono stati commessi nulla tolgono al grande significato ed al valore della vittoria. Il mondo è liberato da una grande tirannia. Ci sentiamo più liberi. Il 3 novembre, on. Nitti, giorno della ricorrenza della nostra vittoria, lasciate che sotto l'arco di Tito e di Settimio Severo passino i nostri valorosi eroici soldati, benemeriti della Patria e della civiltà. (Vivi applausi; applaudono anche l'on. Marcora ed alcuni ministri. Vivissime approvazioni. Con l'oratore si congratulano moltissimi deputati, tra i quali gli onorevoli Bissolati, Orlando, Pantano, Alessio, Cermenati, Daneo, Ricci, Salandra ed altri. L'on. Alessio grida: Affissione!).

L'on. Vinai

L'on. VINAI parla lungamente sulle cause militari e morali del rovescio di Caporetto, ripetendo, in parte, fatti ed argomenti già largamente discussi da precedenti oratori.

Lamenta che dopo le infelici prove date dal generale Cadorna nel primo anno di guerra, il Governo di allora lo abbia mantenuto ugualmente a capo dell'esercito.

I sistemi di governo della truppa adottati dal Comando Supremo provocarono un disagio morale in tutto l'esercito.

Grave poi è stata la responsabilità del generale Cadorna per gli inconsiderati siluramenti degli alti ufficiali.

Nè il generale Cadorna fece mai appello ai sentimenti più nobili dell'animo italiano per rinsaldare la disciplina e confortare nei soldati il sentimento del dovere.

Fra gli errori militari del Cadorna ricorda quello gravissimo del disarmo delle fortificazioni del Tagliamento, le quali se fossero state mantenute in efficienza difensiva, avrebbero permesso la nostra ritirata su quel fiume o per lo meno avrebbero consentito che la nostra ritirata sul Piave si fosse eseguita con minori perdite e minori sacrifici.

Contrariamente ad un precedente oratore, dichiara di non poter approvare il modo con cui dal Cadorna fu diretta la ritirata sul Piave e perciò su questo punto non condivide nemmeno le conclusioni della Commissione d'inchiesta.

Date quindi queste ed altre gravi responsabilità che il generale Cadorna ha nel rovescio di Caporetto, trova inadeguato il provvedimento che il Governo ha adottato contro di lui, limitandosi a collocarlo a riposo per anzianità di servizio.

Conclude affermando che il Paese attende dopo questa discussione che i maggiori responsabili di così dolorose avvenimenti siano deferiti alla giustizia. (Approvazioni — Congratulazioni).

Dovrebbe adesso parlare l'on. Marazzi, ma questi chiede di parlare domani. Il Presidente consente.

La seduta è tolta alle 18,40.

“CINEMA MODERNO„

DA OGGI

“Morton„ il Genio del male

Straordinaria film a serie della PATHE' Americana

Interprete la bellissima

JUANITA HAUSEN

Cambiamento di programma tutti i Lunedì e tutti i Giovedì

CRONACA DI ROMA

Domani 12. S. Serafino.
Levata del Sole ore 5.47 — Tram. ore 18.25 (solari).
Levata della Luna ore 19.28 — Tram. ore 8.28 (solari).
Ave Maria ore 18.45 (solari).

Cose del Campidoglio

Intorno alla crisi finanziaria ed edilizia — Le responsabilità del Comune e del Governo — Industriali ed enti cooperativi.

Mentre più s'accentua la polemica intorno alla crisi degli alloggi, si vanno perdendo di vista quelle che sono le ragioni più intime del problema. Tanto che, tra le voci più disparate si è arrivato fino al punto di consigliare, come risoluzione più acconcia, l'istituzione, nientemeno, di una Prefettura del Tevere, non sappiamo poi con quale vantaggio e con quale rispetto dell'affermato principio d'autonomia comunale, ch'è vanto e gloria tutta nostra.

Noi non intendiamo affatto prendere le difese degli attuali amministratori i quali, anzi, ci sembrano non abbiano avvertito con la dovuta prontezza tutti quei bisogni che più premevano sulla cittadinanza e non abbiano neppure avvisato ai mezzi più adatti per risolverli. Tuttavia riteniamo necessario che il pubblico sia posto in grado di ben conoscere le responsabilità che, oltre che alla civica amministrazione, spettano al Governo.

Non possiamo neanche negare che quest'ultimo sia, a più riprese, intervenuto nelle faccende capitoline con il proposito più o meno fermo di sistemare le finanze del Comune. Ma sta di fatto che l'aiuto dato non è mai riuscito proporzionato al grave disagio, in cui il Municipio s'è costantemente dibattuto. E' successo anzi, che se da una parte dava aiuti, sotto forma di prestiti e, solo più tardi, di parziale contributo alle opere comunali, dall'altra imponeva nuovi e gravissimi obblighi, così che le amministrazioni — data la loro gravezza — non sono quasi mai state in grado di adempierli perfettamente.

Uniche leggi per Roma, le quali abbiano portato un po' d'ordine nelle finanze comunali, furono quelle del 1890 e del 1911, ma anche per queste i provvedimenti di favore furono fatti, in seguito, duramente scontare. Non bisogna peraltro nascondersi che il Comune di Roma, data la sua composizione demografica, lo stato delle sue industrie e dei suoi commerci, si troverebbe già di per sè stesso in difficoltà, per risolvere la crisi finanziaria che l'ha sempre travagliato. E' invece il Comune di Roma che deve provvedere a còmpiti che non si pongono per nessun altro Comune del Regno. Ne consegue che se si vuole assicurare la vita amministrativa di Roma, è necessario che da parte del Governo vengano concessi spontaneamente — e non costringendo le amministrazioni a elemosinarli — contributi che siano proporzionali alla grandezza di quei compiti.

Ben ha fatto, quindi, l'Amministrazione a riporre in termini chiari il problema, in cui essa si dibatte e, si può anche dire, non esclusivamente per colpa propria. Vogliamo perciò sperare che dalla Commissione mista, nominata per lo studio della situazione finanziaria di Roma, escano proposte serie e conclusive, tali da togliere, una buona volta, in questo campo ogni equivoco fra Comune e Governo. Sarà altresì necessario, e per questo attendiamo l'amministrazione all'opera, che siano valorizzati tutti i cespiti finanziari che spettano al Comune e adottati tutti quei provvedimenti, da cui possa venire un impulso al risorgimento della città.

Quanto abbiamo detto per la situazione finanziaria, possiamo ripetere per la crisi degli alloggi, nel senso che, accanto alle responsabilità dell'amministrazione municipale, debbono anche essere poste in luce le imprevidenze del Governo, il quale con i due recenti decreti Ciuffelli — che sono per tanti aspetti pregevoli — non ha saputo o voluto esaurire il problema, come era doveroso, stabilendo una distinzione fra industriali ed enti cooperativi che, se si spiega in linea astratta, è condannevole dal lato pratico.

L'esperienza ci dà infatti ragione. Nonostante tutte le agevolezze accordate, le cooperative si sono invero dimostrate assai lente nell'affrontare il problema delle costruzioni e la colpa non va tanto imputata loro, quanto alle circostanze in cui viviamo. La cooperazione in Italia non ha raggiunto tal grado di sviluppo da poter pretendere ch'essa rechi un potente contributo per la risoluzione del grave problema degli alloggi. Sarebbe stato più prudente estendere a qualsiasi iniziativa privata quelle facilitazioni che, nei campi fiscali e finanziari sono state accordate alle cooperative. Soltanto in questo caso non ci saremmo spiegata la diffidenza, con la quale i provvedimenti governativi sono stati accolti dalla classe industriale, in quanto che è pur naturale che questa si preoccupi degli investimenti che oggi possa fare a costi elevatissimi. Investimenti che sarebbero destinati a essere svalutati, il giorno in cui la situazione economica italiana dovesse — com'è nei voti di tutti — migliorare in modo sensibile.

Altri doveri, in questo momento, incombono al Governo, sovratutto quelli d'impostazione dei problemi d'ordine generale, dai quali l'economia nazionale può trarre tangibile vantaggio. Tendiamo ad accennare ai problemi dei trasporti, del rifornimento delle materie prime, delle dogane, dello sfruttamento delle ricchezze nazionali, ecc...

Finchè i risultati ottenuti in questo campo siano quasi trascurabili, non è solamente dai Comuni che si possa pretendere la risoluzione di una crisi che tutti preoccupa e affanna.

Nuove filiali della Banca Italiana di Sconto

LA BANCA ITALIANA DI SCONTO nel trimestre scorso ha aperto nuove sue Filiali a Rimini, Nola, Cuggiono, Licata, Benevento, Portogruaro, Domodossola. Ha inoltre inaugurata nel Brasile la Sede di SAO PAULO e la Succursale di SANTOS.

Crogiuoli di grafite

I crogiuoli di grafite *marca Cannone*, sono ormai i preferiti da tutti i fonditori italiani, stante la loro assoluta superiorità per il numero considerevole di fusioni a cui resistono. La Ditta Valentino Caracciolo, 4, via Macao, Roma (30) telefono 97-98, ne ha sempre pronti, in assortimento, oltre 500 mila punti.

Se a parità di condizioni, devesi preferire il prodotto dell'industria italiana, a più forte ragione va additata, a tutti gli industriali consumatori, la Ditta Caracciolo, che, oltre a poter presentare le condizioni di superiorità accennate, ha saputo costituire un così forte deposito da poter corrispondere prontamente a qualsiasi richiesta.

Le più belle ed eleganti novità per uomo e ragazzi

si trovano al *Palazzo della Moda* di Ettore Fiorentino e C. in via Nazionale 114 a 119, presso Piazza Venezia; e basta fare una visita ai grandiosi magazzini per convincersi non solo della eleganza degli articoli, ma anche dell'ottima loro qualità e modicità di prezzi.

I triestini a Roma

Al busto di Oberdan

Prima di lasciare Roma, della quale sono entusiasti, i nostri carissimi ospiti triestini vollero rendere stamane doveroso omaggio alla memoria di Guglielmo Oberdan e si radunarono, alle nove, con la bandiera dell' « Operaia », sul cavalcavia del Pincio, dove sorge il busto in marmo del martire. Deposero una corona di lauri e non mancarono brevi discorsi, vibranti di patriottismo, esaltanti il sacrificio di Oberdan.

Al ricreatorio Adelaide Cairoli

Ieri nel pomeriggio al ricreatorio « Adelaide Cairoli » vi è stata una simpatica festicciuola in onore degli educatorii e dei ricreatorii triestini.

A ricevere i ragazzi c'era il presidente comm. Vanni, il ricreatorio « Pilade Mazza », con la direttrice signora Carini, il ricreatorio « Umberto I », il signor Barbiani ed uno stuolo di signore e signorine.

I ragazzi triestini sono stati fatti segno ad una calorosa accoglienza.

Hanno parlato il comm. Vanni, il quale ha inneggiato a Trieste, e il signor Gino Fragiacomo, direttore del Riformatorio comunale di Trieste, il quale ha ringraziato i componenti dei ricreatori romani per la fraterna accoglienza.

Sono state offerte infine alle fanciulle triestine e alle loro direttrici dei fiori e numerosi lavori eseguiti dalle alunne del ricreatorio « Pilade Mazza ». Ai ragazzi triestini sono stati offerti invece dei diplomi e delle medaglie ricordo.

La cerimonia riuscitissima è stata allietata da canti e da inni patriottici eseguiti dagli alunni di tutti gli educatorii. A tutti quanti è stato poi offerto un sontuoso rinfresco.

La partenza

Gli ospiti triestini lasceranno Roma oggi alle 17, col treno speciale col quale sono venuti. La Camera del lavoro di via Croce Bianca invita la cittadinanza romana, con pubblico manifesto, a porgere ai fratelli di Trieste un caldo ed affettuoso saluto.

Il saluto dei triestini

La Società Operaia Triestina, prima di partire, rinnova al Sindaco, alle altre autorità, ai fratelli di Roma e alla Camera del lavoro, che la ospitò con solidarietà ed affetto, gli atti della più viva e commossa gratitudine. I sentimenti di simpatia e di italianità ravvivatisi anche nel breve soggiorno a Roma faranno, come per il passato, vibrare sempre i loro cuori di devozione verso l'Italia madre.

I triestini alla “Tribuna„

Una deputazione di triestini, guidata dall'on. Pitacco, è venuta ai nostri uffici per esprimere alla *Tribuna* tutta la sua riconoscenza per le espressioni di simpatia rivolte dal nostro giornale ai figli di Trieste redenta nella loro prima doverosa visita a Roma madre.

Il ministro degli esteri uruguayano

Ospite di S. M. è giunto stamane alle 9 — con notevole ritardo — S. E. l'on. Juan A. Buero, Ministro per gli Esteri della Repubblica dell'Uruguay.

Lo accompagnava la sua signora, cui, all'atto dell'arrivo, il personale della Legazione dell'Uruguay a Roma ha offerto uno splendido mazzo di fiori.

Erano alla Stazione di Termini per ricevere l'ospite illustre S. E. il conte Sforza, Sottosegretario per gli Esteri, in rappresentanza del Governo, e il Gr. Uff. Zoccoletti, Prefetto di Roma.

L'on. Buero e la sua Signora hanno preso posto in una automobile della Legazione Uruguayana, diretti verso l'Hôtel Excelsior, ove, a cura del nostro Ministero degli Esteri, è stato approntato un appartamento.

Nel Banco di Roma

Il cav. avv. Luigi Splendore, uno degli avvocati più particolarmente noti nel mondo bancario e finanziario, è stato testè assunto all'ufficio di Procuratore Generale del Banco di Roma.

Una cura moderna

Fra i vari metodi terapeutici moderni, uno che maggiormente è animato da dinamismo, e che va acquistando crescente fiducia e credito presso le folle degli ammalati, dei sofferenti e dei languenti, è certamente la *Cura Arnaldi*.

L'Istituto di cura e profilassi di Uscio, presso Genova, fondato dal Maestro Arnaldi, va acquistando fama, oltre che nazionale mondiale. Basato su principii scientifici nuovi, spesso in opposizione ai metodi e alle teorie terapeutiche di altri sistemi in uso, si propone la guarigione di tutte le malattie, qualunque ne sia la forma, la natura e la localizzazione; e ciò mediante particolari agenti terapeutici, coadiuvati da una vita igienica e da un vitto speciale, preparato secondo i più moderni criterii scientifici. Mediante questo sistema completo di restaurazione, avviene la razionale epurazione dell'organismo dai materiali tossici, che costituiscono i veri germi di tutte le malattie; con ciò e dopo ciò, avviene la normalizzazione di tutte le funzioni del malato, e la sua rigenerazione.

L'Istituto della « Colonia Arnaldi » è aperto tutto l'anno. Esso è situato in una posizione incantevole, in vista al mare. Anche nella stagione invernale la mitezza del clima e l'ubicazione, al riparo dai venti, rendono il soggiorno della colonia indicatissimo e delizioso. Si aggiunga, a completare l'incanto del luogo, il trattamento famigliare e la vita semplice, libera, esente da ogni superfluità e ricercatezza, e anche il profano avrà il sentimento di questo bagno di vita che la Colonia Arnaldi prepara ad ognuno, a lei ricorrente.

Le cure sono sorvegliate dall'opera intelligente e efficace di valenti medici interni: d.r Ettore Piccoli, d.r Giovanni Martini, dott. cav. Pietro Montani.

Chiunque desiderasse ricevere maggiori informazioni, chiarimenti e opuscoli gratis potrà rivolgersi alla « Colonia della salute Carlo Arnaldi » in Roma (9), via del Clementino 94 (telefono int. 47-62); ovvero ai seguenti indirizzi: in Torino, via Goito, 11; in Genova, via S. Luca, 4-2; in Milano, via Adige, 15; in Alessandria, via Pontida, 96.

R. Università

Il Ministero della Istruzione ha stabilito che dal 25 settembre al 15 ottobre c. a. abbia luogo nelle Università e negli Istituti d'istruzione Superiore una speciale sessione di esami in esclusivo beneficio degli studenti militari iscritti ai corsi d'integrazione e accelerati.

A seguito di ciò gli studenti che sono stati regolarmente inscritti in queste Università ai suddetti corsi e che li hanno regolarmente frequentati saranno ammessi agli esami di cui sopra in difetto dei Corsi medesimi purchè presentino non più tardi del 18 c. m. la relativa domanda in carta bollata da una lira.

Il Prof. SEVERA

professore in chiromanzia e scienze occulte dà consultazioni nel suo gabinetto, in via Fratti na 48, p. 2°, tutti i giorni, ore 10-12 e 15-10.

La Casa Knight

fornitrice della Real Casa, con negozi in Napoli e in Roma, ha ricco corredo di *gioielleria, oreficeria, argenteria e antichità*.

Ai nostri lettori siciliani e sardi

Pubblichiamo quotidianamente una edizione speciale, per la Sicilia e la Sardegna, nella quale vengono particolarmente trattati la cronaca ed i problemi regionali e locali. Per dar modo alla numerosa colonia — siculo-sarda — di seguire giornalmente gli avvenimenti dei luoghi natii, abbiamo messa in vendita l'edizione per le isole presso i seguenti locali:

Amm.ne della *Tribuna* — Via Milano, 37;
Agenzia Chiari e Sommariva — Piazza Venezia;
Edicola Orsi — Piazza San Silvestro;
Edicola Esedra — Portici Esedra;
Edicola Fanucci — P.zza Cola di Rienzo.

Per la diffusione di questa edizione, apriamo degli abbonamenti che avranno il prezzo normale di abbonamento per un periodo di tempo non inferiore al trimestre ed a cm. 10 a numero per un periodo non inferiore ad un mese.

La festa della vittoria all'Argentina

La pace coll'Austria che sanziona la nostra vittoria sugli Absburgo è firmata, è molto opportunamente iersera all'« Argentina » l'Associazione dei combattenti la glorificò rendendo omaggio alla memoria degli eroi caduti. Quasi tutti gli ospiti triestini non hanno voluto mancare di rendere il loro riconoscente omaggio agli eroi.

Il palcoscenico era affollato di autorità e di rappresentanze con molte bandiere. Il teatro gremito presentava aspetto imponente. Parlarono acclamatissimi il capitano Silvio, presidente della Sezione romana dei combattenti, l'avv. Di Benedetto che portò il saluto del Sindaco di Roma, la signora Maria Valerio Zanini, l'on. Pitacco che portò l'adesione ed il saluto di Trieste, il cap. Simonti che ebbe sdegnose parole contro i disfattisti, Antonio Iannucci che portò l'adesione dei combattenti e salutò fra i presenti, il padre dell'eroico trasteverino Enrico Toti.

Un convegno nazionale di agricoltori

Domenica 14 corrente, in mattinata, è convocato in Roma un convegno nazionale di agricoltori, la cui importanza risulta con evidenza sia dalla potenzialità degli enti che l'hanno promosso — fra cui il Segretariato agricolo nazionale, che rappresenta oltre 200 sodalizi, la Società degli Agricoltori italiani e il Sindacato Agricolo Laziale — sia dagli argomenti posti all'ordine del giorno.

Infatti il convegno è convocato per discutere questi tre precisi oggetti: il provvedimento relativo all'*occupazione delle terre*, la *riforma tributaria*, in rapporto all'agricoltura, cui è aggiunto, a compendio delle discussioni, il *programma politico agrario*.

Come si vede, gli argomenti sono di speciale attualità perchè interessano intimamente la questione agraria nazionale nel suo triplice aspetto sociale, economico e politico.

Si prevede quindi un grande concorso di rappresentanze.

Proibizione d'un manifesto socialista

Il questore ha vietato l'affissione di un manifesto socialista che convocava a comizio i lavoratori alla Casa del Popolo per questa sera.

Istituto Romano dei Consumi
ENOPOLIO

Oltre ai due soliti tipi di vino bianco e rosso da pasto di circa gradi 10 che l'Istituto vende a lire 1.70 al litro e del quale ha [illegible] una vendita giornaliera che supera i 20 [illegible], l'Istituto tiene ora in vendita le seguenti qualità.

Vino bianco genuino dei Castelli di gradi [illegible] a L. 2.30 al litro.

Vini genuini di alta gradazione e non inferiori ai 13 a L. 2.80 al litro.

L'Istituto ha ricevuto in questi giorni dei vagoni di vero Chianti di lusso delle migliori fattorie della Toscana, che sarà apprezzato dai buongustai del genere e da non confondersi con gli altri vini che vengono abusivamente venduti per Chianti.

Per una omonimia

La signorina Elena Andreozzi del fu Giuseppe, da Roma, diciannovenne, abitante in via Merulana n. 75, tiene giustamente a dichiarare di nulla avere a dividere con quell'Elena Andreozzi, di cui medesima è la patria e l'età, che fu arrestata il giorno 8 u. s. insieme con l'amante Romeo Catani in un appartamento di via Monserrato, perchè coinvolta nella losca faccenda dello spaccio di banconote false.

Viareggio Bagni di Mare

Si è riaperto l'*Hotel Royal*, rimesso a nuovo, ritrovo della migliore società. Umberto Togni, proprietario

Col 15 Settembre

principiano nuovi corsi d'inglese, francese e tedesco. Gruppi (4-8 persone) e lezioni particolari con orario a scelta fra le 8 e le 21. Prenotarsi subito alla *BERLITZ SCHOOL*, via Nazionale 114.

M. Salomon

(61-62 *Via Sistina*)

liquida per fine stagione, sotto il prezzo di costo, tutti i *Modelli di vestiti tailleur, Mantelli e Cappelli*.

L'Hotel Bertolini a Napoli

costituisce un soggiorno veramente delizioso, con parco privato, panorama incantevole, rapide comunicazioni coi bagni Agnano e Marini; trams numeri 5, 6, 20.

Calze di seta

finissime e di ogni colore sono la specialità della Casa di Calze in Via Tritone, 183-A, Roma.

Un soggiorno delizioso

L'Hôtel Miramare a Castiglioncello (Pisa) è situato tra il mare e la secolare pineta. Gran giardino, Telefono int. 9. Direttore è il Signor Pierattini.

Asili d'infanzia. — Col primo ottobre p. v. si riaprianno gli asili appartenenti alla Società degli Asili d'infanzia in Roma, nei quali sono accolti e custoditi durante l'intera giornata bambini e bambine che abbiano compiuti i tre anni, ed usufruiscono di una sufficiente refezione. I sei asili sono situati come appresso: Asilo Trastevere, via San Francesco a Ripa n 64 — Asilo Vittorio Emanuele II, via in Selci n. 88 — Asilo Margherita, via San Basilio n 11 A — Asilo Umberto, via San Francesco di Sales 16 — Asilo Testaccio, via Giovanni Branca n. 120 (Testaccio) — Asilo Tiburtino, via de' Campani 76 (Tiburtino).

La quota mensile per ciascun bambino è di due lire; per i fratelli e le sorelle di altri bambini frequentanti il medesimo asilo, la quota è ridotta alla metà.

Il complotto di Pietralata
nelle dichiarazioni del ten. Parodi

Fra i principali accusati del complotto di Pietralata — che sono una quarantina — è il tenente degli arditi Mario Kaiser Parodi, detenuto a Regina Coeli, il quale, interrogato in questi giorni dal giudice istruttore capo, ha fatto le dichiarazioni che qui riassumiamo.

Negando di conoscere e di essere stato in alcun modo in rapporto con gli anarchici coinvolti nel complotto, avrebbe ammesso i suoi rapporti col tenente Argo Secondari — che è tuttora latitante — con l'ing. Tofani e con altri. Ha negato inoltre ogni suo rapporto con un personaggio ambasciatore di una potenza alleata.

Nel merito degli scopi del complotto il tenente Parodi ha ripetutamente dichiarato — come già gli altri arditi del 17.o reparto d'assalto — che « l'assalto al forte Pietralata e la occupazione e la distruzione della città », di cui parla l'accusa, si riducevano ad un tentativo di organizzare una dimostrazione sul genere di quelle che precedettero nel « maggio radioso » l'entrata in guerra dell'Italia; e che la dimostrazione mirava a rovesciare il Ministero.

A sua volta il tenente Secondari ha scritto al giudice istruttore dichiarando che le armi rinvenute nella sua abitazione non erano che cimeli di guerra.

E gli arditi, interrogati sull'uso che si intendeva di fare degli esplosivi nascosti nella grotta di Pietralata, hanno affermato che tali esplosivi dovevano essere adoperati per la pesca clandestina nell'Aniene.

Chi è l'avventuriera di Reggio Calabria

Tutti i giornali — la *Tribuna* compresa — hanno pubblicato in questi giorni lunghe corrispondenze da Reggio Calabria narranti le gesta di una elegante quanto misteriosa avventuriera che, dando ad intendere di essere Dama della Croce Rossa e vantando parentele cospicue, riuscì a perpetrare colà una lunga serie di truffe di sesai volgare semplicità nei negozi, negli alberghi, a danno anche di privati.

Il mistero è miseramente caduto. La avventuriera è esattamente identificata. E la identificazione è stata rapida e facile ai funzionari dell'ufficio investigativo della Questura Centrale di Roma, che conoscono della donna vita e miracoli.

L'avventuriera, che a volta a volta — secondo le necessità — si chiamò Mary Fanelli, Olga Corsi, Olga Maino Porro, Olga Della Valle, Teresina Venturelli, non è che la pregiudicata Olga Maggiori, di 21 anni, da chiari.

Uscita dal carcere il 10 aprile scorso in grazia d'indulto, la Maggiori si mise a percorrere l'Italia in lungo e in largo: e di sè e delle sue ribalderie — inafferrabile sempre — fece parlare i giornali di Venezia, di Vicenza, di Brescia, di Bergamo, anni, da Chiari.

Poi venne a Roma, in agosto; e fu così imprudente da farsi arrestare. Se non che, mentre la si traduceva a Brescia a richiesta di quel Procuratore del Re, a metà viaggio — a Pisa — riuscì a fuggire dalle mani dei suoi angeli custodi, i carabinieri...

Adesso, dunque, le ultime traccie di lei sono a Reggio Calabria: e sarebbe in verità assai ridicolo se la polizia non riuscisse ormai ad acciuffarla e a metterla una buona volta fuori di circolazione.

Povera creaturina!

Fu trovata avvolta in un ampio fazzoletto nero, circa un mese fa, sulla passeggiata del Gianicolo nelle vicinanze di via Dandolo. Era di sesso maschile, di appena un anno, malaticcia e non aveva nessuno; perchè la madre dalle viscere e dal cuore non di donna ma di belva, l'aveva lasciato lì, sulla pubblica strada, non diciamo senza nessun amore (donne capaci di abbandonare le loro creature non han sentimenti simili) ma senza nessuna pietà, mentre il piccolo essere che piangeva, aveva fame e poteva morire, così abbandonato, da un momento all'altro.

Alcuni passanti, con la pietà che mancava alla madre, sentirono il pianto desolato. Si fermarono, videro inorriditi, raccolsero quell'embrione di umanità agonizzante, lo consegnarono al brigadiere Cigliatti del Commissariato di Trastevere che lo fece subito ricoverare al Bambin Gesù. Le buone suore dell'Ospedale ebbero le cure più tenere e sollecite; però il bimbo non migliorava; sorrideva raramente e tristemente quando coloro che vegliavano su lui lo accarezzavano o gli regalavano dolci e giuocattoli quasi a compensarlo della sua triste sorte.

Poi, ieri mattina, il bimbo chiuse gli occhi alla vita che, per lui, non aveva avuto nessun raggio di luce, sognando forse la mamma che non aveva avuto mai, aprendo le braccine stecchite come nel desiderio di un amplesso... Povera creaturina!

Apprendendo la storia sua così breve e così misera, noi ci siamo domandati se ha diritto a vivere, la donna infame che compì uno dei più atroci delitti. E chiediamo che venga ricercata, denunciata, condannata come merita, non per la speranza che si ravveda, ma perchè tutti dobbiamo far in modo che cessino gli scempi dei piccoli esseri umani che non chiesero la vita e che appunto per ciò, quando l'hanno avuta, hanno diritto venga loro conservata.

Un deragliamento alle Vicinali

Ieri, verso le 3 del pomeriggio, una motrice delle ferrovie vicinali, che fa il servizio Centocelle-Roma, deragliò a pochi metri dalla stazione delle Vicinali di piazza Termini, spezzò un palo della condottura elettrica, e impedì il movimento dei treni tanto in arrivo che in partenza. Il treno di Fiuggi, che doveva arrivare alle 15.40 alla stazione delle Vicinali, dovette sostare allo scambio di via Prenestina passata la Porta Maggiore, e così pure la partenza del treno per Frosinone delle 17 seguì dal casello daziario di via Prenestina a due chilometri dalla stazione con molto disagio dei viaggiatori, specialmente di quelli con bagagli. Si è proceduto in giornata allo sgombero del binario e al normale ristabilimento del servizio.

— *Ladri in chiesa.* — Nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo è stato perpetrato ieri sera un furto di monete antiche, del valore complessivo di circa 300 lire.

— *Bosco in fiamme.* — Ieri sera si sviluppò in una macchia, fuori Porta San Pancrazio, un violento incendio. Accorsero i vigili che riuscirono dopo faticoso lavoro, a circoscrivere il fuoco. I danni ascendono a parecchie migliaia di lire.

— *Arresto di rapinatori.* — La sera del 3 novembre dello scorso anno sullo stradone di Fiumicino i carettieri Giuseppe De Cicco, Salvatore Cozzolino e Pasquale Incoronato — che conducevano un carro carico di pesce — vennero aggrediti da alcuni malviventi e derubati del carro e del carico.

Tre dei rapinatori caddero presto nelle mani della giustizia. Altri tre sono stati catturati a dieci mesi di distanza, ieri.

Essi si chiamano: Giovanni Scutari di 16 anni, Filippo Rinaldi di 47 anni, maestro di musica, Vincenzo Calamanti di anni 40.

— *I gioielli del signor Botkine.* — Il dottor Alexandro Botkine, finlandese, ha denunziato al Commissariato di P. S. di Termini che iersera, trovandosi sotto la pensilina della stazione presso il treno di Frascati, per partire, constatò la scomparsa d'un suo grosso portamonete che conteneva cinque anelli d'oro con solitari e brillanti, del costo di circa 30.000 lire. Perduto o rubato?

Dopo la firma della pace con l'Austria

Echi della cerimonia di Saint Germain

PARIGI, 10, ore 13.

Il documento che registra nella storia la nostra vittoria è stato firmato. Gli orologi di Francia segnavano ore dieci e dieci minuti quando Renner si è chinato sopra il Trattato di pace e vi ha apposto il proprio nome.

Per tutti gli italiani che si trovavano alla cerimonia fu un momento di intensa commozione. Molti sguardi si incontrarono: ognuno formulò forse gli identici pensieri.

Finalmente il grande atto era stato compiuto: finalmente l'Austria vinta accettava le condizioni impostele. Finalmente la nostra pace era consacrata negli archivi delle Nazioni.

Ma ecco per ordine come si è svolta la cerimonia.

Fra le ore 9 e le 10 affluirono da Parigi in questa tranquilla cittadina tutti i membri delle Delegazioni con i loro segretari: v'erano anche molti ufficiali italiani, francesi e inglesi. Intorno al Castello vennero in pochi minuti ad allinearsi decine di automobili. Nel cortile dello storico palazzo il picchetto armato rendeva gli onori. Di tanto in tanto si udiva l'ordine secco del *presentat' arm!*

Era un gruppo di uniformi e di signori in *redingotes* che passavano. La sala dell'Età della pietra si affollava a poco a poco di diplomatici e di invitati. Nel centro dello spazio riservato a codesti pochi privilegiati eravi un gruppo di signore quasi tutte italiane: donna ... Tittoni e figliuola; la contessa Bonin, la marchesa Paternò e la signora Caval...

Il Trattato, già deposto sul tavolo, si compone di vari documenti: — cioè due protocolli, due accordi finanziari, due dichiarazioni speciali e, finalmente, due Trattati speciali: uno concernenti i czeco-slovacchi e l'altro i jugoslavi. Dai grandi fogli contenenti già i suggelli dei plenipotenziari sono tolti dalla loro custodia in pergamena ed allineati sul tavolo.

Le Delegazioni delle grandi potenze si trovavano già ai loro posti. Nel mezzo v'era Clemenceau in *redingote* nera e guanti di filo bigio, che aveva alla sua sinistra Balfour e i delegati britannici e giapponesi, e alla sua destra Polk e gli altri delegati americani e Pichon, Klotz, Tardieu e Cambon. Accanto a Cambon sedeva Tittoni, poi Scialoia, Ferraris, Marconi, i delegati belgi e quelli degli altri piccoli Stati.

Fino a qualche istante prima delle dieci la sala era tutta un brusio di conversazioni e un agitarsi di coloro che circolavano per raccogliere le firme ricordo.

La sala sebbene satura di quell'animazione fatta di ansietà e nervosità conservava anche così gremita e rumorosa un aspetto severo.

Da un lato le tende abbassate impedivano che il sole accendesse di riflessi vermigli le pareti di mattone rossastro, dall'altro lato le cinque finestre lasciavano scorgere un oceano di verde: il parco di Saint Germain.

Nell'incavo formato da una finestra nella larga muraglia stavano aggruppati di vari addetti alla nostra Legazione: il comm. De Martino, il comm. Ricci Busatti, il marchese Paternò, i comm. Garbasso e Pagliano, alcuni dei quali presero gran parte alla redazione del Trattato, altri sono assidui collaboratori di Tittoni.

Si nota la mancanza della Delegazione rumena e jugoslavia.

Scoccano le ore dieci.

Si fa subito un gran silenzio.

Poi si ode bisbigliare: Renner, Renner.

Infatti dalla porta per la quale passarono i plenipotenziari è entrato il cancelliere austriaco. Appena si è seduto Clemenceau si alza e senza enfasi dice:

« La seduta è aperta.

« Signor Cancelliere della Repubblica austriaca!

« I negoziati sono chiusi. E' stato concluso l'accordo su tutti i punti fra le Potenze alleate ed associate e la Repubblica di Austria.

« Le condizioni di tale accordo si trovano scritte nel Trattato, conforme all'esemplare che in nome delle Potenze alleate associate vi invito firmare ».

Clemenceau si siede.

Renner firma

L'interprete ripete il discorso in tedesco. Quando ha finito, Renner si alza e avvia verso il tavolo centrale.

Il suo passo è sicuro. L'espressione del volto è calmo. Egli ha l'aspetto di medico celebre che partecipi a qualche congresso.

Appena giunto davanti al Trattato alcuni funzionari del Quai d'Orsai lo circondano per indicargli ove deve apporre la firma.

Renner si siede solleva gli occhiali che rimangono incollati alla fronte, intinge accuratamente la penna e accuratamente firma. Egli quindi va a porre le firme sui documenti così come se firmasse dei rogiti in un ufficio notarile.

L'altissimo silenzio è rotto solo dal tenue strepito di un apparecchio fotografico. Una « kodalk » ha perpetuata la scena.

Renner quando ha terminato riabbassa le lenti sul naso rivolge un amabile sorriso ad un funzionario che lo ha assistito, e ritorna al suo posto in fondo alla sala.

Ripeto: per quanti Italiani assistettero a tale storico atto quel momento solenne rimarrà indimenticabile.

Io scorgo qua e là *dei visi* su cui è diffusa una profonda soddisfazione vedo degli occhi che forse trattengono lagrime.

Certo molti cuori, tutti i cuori di quanti vennero qui dall'Italia battono violentemente.

Dopo Renner appongono la firma al Trattato Polk, White e Bliss a nome degli Stati Uniti; Balfour, Bonar Law, Milner e Barnes a nome dell'Inghilterra; Kemp a nome del Canadà; Pearce a nome dell'Australia; Milner a nome del Sud-Africa; Mockenzie a nome della Nuova Zelanda; Sinha a nome delle Indie.

Ora si è alzato Clemenceau che seguito dalla Delegazione francese va a firmare.

Dopo di lui firmano Pichon, Tardieu, Cambon e Klotz a nome della Francia; Tittoni, Scialoja, Ferraris, Marconi e Crespi per l'Italia; Chinda, Matsui e Hijuin per il Giappone; Hymans, Van den Heuvel e Vandervelde per il Belgio; It-luyang per la Cina; Bustamente per Cuba; Politis e Romanos per la Grecia; Chamorro per il Nicaragua; Burgas per il Panama; Paderewski e Dmowski per la Polonia; Da Costa Soares per il Portogallo; Chaaron Traidos Pramandhu per il Siam; Kramar e Benes per la Ceko-Slovacchia.

A poco a poco la sala comincia a farsi rumorosa e distratta. Raccoglitori di firme circolano di nuovo: uno va perfino a chiederla a Renner.

Tornando al suo posto Clemenceau stringe calorosamente la mano a Paderewski e a Kramar.

Sono le 10 e 20.

La pace è firmata!

Tittoni, Scialoia, Ferraris, Marconi e Crespi, passano successivamente davanti al tavolo centrale: inchinatisi firmano.

I documenti firmati sono quattordici, e cioè:

Il Trattato con l'Austria; un protocollo che lascia per tre giorni la possibilità di firmare il Trattato con l'Austria alle Potenze che non lo hanno ancora firmato; un altro protocollo relativo al Trattato con l'Austria; una dichiarazione relativa alla riparazione dei danni da parte dell'Austria; una dichiarazione particolare circa il blocco contro l'Ungheria; accordi finanziari; riparazioni dovute all'Italia; liquidazione del debito austriaco; Trattato con la Ceko-Slovacchia relativo alla protezione delle minoranze; cinque convenzioni relative agli affari coloniali.

Alle ore 11.10 la cerimonia è terminata. Clemenceau dichiara chiusa la seduta.

Dal castello sfollano i plenipotenziari diplomatici e gli ufficiali invitati.

Le signore di Saint Germain che hanno mandato a Tittoni un magnifico mazzo di fiori con un'affettuosa lettera per l'Italia si assiepano dietro a cordoni di truppa e gridano: « Vive l'Italie! »

Le loro voci argentine si distinguono per qualche tempo fra il rombo dei motori che stanno per lanciarsi verso Parigi.

Sarti.

La partenza di Renner

Le sue impressioni sulla seduta

PARIGI, 11.

Renner, Kon e gli altri membri della Delegazione austriaca sono partiti per Vienna.

Alle 17,30 un Commissario speciale ed un ufficiale della Missione francese lo hanno accompagnato alla Stazione dell'Est, ove il Prefetto della Senna ha salutata la Delegazione in nome del Governo.

Subito dopo la cerimonia della firma Renner e i membri della Delegazione hanno fatto ritorno al villino ove soggiornarono per tanto tempo, accingendosi ai preparativi per la partenza.

Renner non ha voluto ricevere che qualche giornalista ai quali ha dichiarato di essere riconoscente all'autorità francese per il cortese trattamento fatto a lui ed ai suoi compagni durante il loro soggiorno a S. Germain.

Ha detto inoltre che la cerimonia della firma gli è parsa meno triste di quella della consegna delle condizioni di pace.

Essendogli stata chiesta la sua opinione sulla Confederazione danubiana propugnata in molte sfere francesi, ha risposto che egli vorrebbe una Confederazione economica e non politica.

Prima di partire Renner ha diretto al Sindaco di S. Germain una lettera di ringraziamento per l'atteggiamento corretto tenuto dalla popolazione.

Il Prefetto si è recato a salutare a nome del Governo il capo della Delegazione austriaca. A S. Germain sono rimasti quattro funzionari austriaci che si occuperanno del rifunzionamento della loro Ambasciata.

Mi consta che il Trattato di pace firmato a S. Germain rimarrà negli archivi del Governo francese il quale ne consegnerà una copia alla nostra Delegazione con le firme autenticate.

Una protesta del Montenegro

Il Governo montenegrino ha indirizzato una protesta alla Conferenza perchè non è stato invitato a partecipare alla cerimonia di S. Germain, mentre l'esercito montenegrino ha perduto nella guerra a fianco degli alleati il quaranta per cento dei suoi soldati.

Sarti.

Che farà Renner tornato a Vienna

FRANCOFORTE, 10.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna: Il Cancelliere Renner, appena tornato, negozierà per realizzare un progetto tendente a costituire un Governo che comprenda tutti i partiti. La partecipazione dei socialisti pangermanisti è ancora dubbia. I socialisti cristiani chiederebbero una discussione circa la socializzazione, circa i poteri dei Consigli degli operai, circa la Costituzione futura e circa l'organizzazione militare del paese.

L'autorità giudiziaria viennese ha accordato alla Baviera l'estradizione di Linder, autore dell'attentato contro Auer, a condizione che non venga sottoposto ad un trattamento peggiore di quello previsto dalla legge austriaca. Egli non potrà perciò essere condannato a morte.

Le amarezze della "Neue Freie Presse"

ZURIGO, 11

Tra le conseguenze formali del trattato di Saint Germain che più rincrescono all'Austria tedesca vi è quello di dover cambiare anche il nome che era stato dato alla loro repubblica nata dalla sconfitta della monarchia. La *Neue Freie Presse* nota che si è perduto tutto, perfino il nome. La repubblica dovrà chiamarsi semplicemente *Austria*, proprio come in pratica si chiamava il corpo intero plurinazionale. Perciò anche l'Austria tedesca dovrà modificare la sua costituzione dalla quale dovranno scomparire anche gli otto seggi dei deputati attribuiti a territori già staccati dalla repubblica. I deputati che li occupano dovrebbero, dopo la ratifica rinunciare al mandato.

Nella seduta dell'Assemblea che ha accettato il trattato i rappresentanti dei paesi tolti all'Austria hanno avuto il posto d'onore nella tribuna a sinistra di quella che sotto la monarchia fu la tribuna di corte. In questa che una volta era sempre vuota, democraticamente si sono installati la moglie del presidente dell'Assemblea Seitz e i famigliari del cancelliere Renner.

Nella tribuna di destra vi erano rappresentanti delle Missioni alleate tra cui molto notati, numerosi ufficiali italiani.

Un particolare curioso: il giorno stesso della pace a Vienna è rincarito il pane. Un pane di 1250 grammi costa due corone e 30 centesimi.

La consegna alla Bulgaria delle condizioni di pace

PARIGI, 10.

La consegna alla Delegazione bulgara delle condizioni di pace degli Alleati avrà luogo probabilmente sabato. La cerimonia si svolgerà al Ministero degli Affari Esteri, e non sarà pubblica.

Verrà successivamente comunicato alla stampa un riassunto delle condizioni di pace.

Perchè la Romania non ha firmato

Le dichiarazioni di Antonescu

PARIGI, 10.

Il Ministro romeno Antonescu ha dichiarato ad un redattore del *Temps* che la divergenza fra la Romania e le Potenze Alleate ed Associate, per la quale i delegati romeni non hanno firmato il Trattato, verte soltanto sopra l'art. 60 relativo alla protezione delle minoranze e sopra la questione del transito e dei Trattati di commercio. Il Governo romeno ritiene che le disposizioni relative già prese, tutelano completamente ... delle minoranze; però ... attualmente dominate da una forte corrente che le spinge a riavvicinarsi alla Germania. Domani probabilmente saranno imitate dalle minoranze ungheresi. Gli Stati austriaco ed ungherese eserciterebbero una influenza su questi gruppi e si farebbero loro portavoce davanti alle Società delle Nazioni contro la Romania.

Le divergenze fra la Romenia e le Grandi Potenze Alleate hanno dunque la loro origine nel desiderio legittimo della Romenia di salvaguardare la sua sovranità e di evitare l'intervento dei suoi nemici di oggi nei suoi affari interni.

Noi speriamo — ha continuato Antonescu — in un accomodamento per noi favorevole e che concilii i nostri diritti e i nostri interessi col mantenimento tanto necessario di intimi e cordiali rapporti con le Grandi Potenze Alleate. La Romenia farà d'altronde ogni sforzo per assecondare la azione delle Potenze Alleate desiderando vivamente di non accrescere le difficoltà grandissime che esse incontrano nel loro grave compito.

Il trattato di pace alla Camera francese

PARIGI, 10

Puech, relatore per le clausole economiche, constata che il trattato accorda agli alleati ed associati il beneficio delle clausole della nazione più favorita per cinque anni, con possibile proroga da parte della Lega delle Nazioni, impedendo così di usare i mezzi indiretti di scriminazione, dei quali la Germania ha abusato per il passato. Puech ritiene che nelle clausole economiche non vi sono nè dimenticanze nè lacune. Se vi è una lacuna questa concerne le garanzie che dovranno stabilirsi fra gli Alleati. E l'oratore aggiunge che in seguito a ciò non v'è bisogno di dimostrare l'importanza per la Francia di risolvere d'accordo con gli Alleati le questioni così essenziali delle materie prime, dei cambi e dei noli.

Perrier, presidente della Commissione per le miniere, espone con dati tecnici la quantità di carbone e di minerale di cui disporrà la Francia. Dice di ritenere che la Francia avrebbe potuto ottenere una maggiore quantità di queste materie per diminuire mercè la vendita di esse le sue difficoltà finanziarie. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Le riparazioni alla Francia

PARIGI, 11.

Una zona di 500 chilometri di lunghezza e 80 di profondità, 40 mila chilometri quadrati di territorio dei 10 più ricchi dipartimenti della Francia, ricchi non solo di prodotti naturali ma anche di prodotti dovuti all'attività umana, è interamente devastata. Ecco il fatto che il relatore della Commissione della pace per le questioni finanziarie Luigi Dubois ha preso come punto di partenza e come base di una sua lunga analisi del trattato di Versailles che ha occupato tutta la seduta alla ripresa della discussione sulla ratifica.

L'on. Dubois non considera il trattato nei riguardi degli alleati come uno strumento rigido e immutabile. La Commissione delle riparazioni avrà tutti i poteri di controllo, di esecuzione e di interpretazione. Le sue decisioni saranno immediatamente esecutive. Essa fisserà le regole generali di pagamento e potrà modificarle. Dubois ha fede che il riconoscimento degli alleati non mancherà alle rivendicazioni della Francia, le quali si fondano sulla giustizia e sui diritti.

Gli alleati non potranno tollerare che la Francia, baluardo del mondo finanziario, sia miserabilmente schiacciata da un debito di guerra di 353 miliardi e mezzo. Questo è un compito immediato della Società delle nazioni. Se ciascuna delle potenze interessate si occupa solo di realizzare i propri crediti, tali crediti sono in pericolo. Non sono sicuri che se vengono garantiti dalle altre potenze, e regolati da esse se la Germania non paga. Questa solidarietà degli alleati Dubois ha invocato con un caldo appello.

I moti in Irlanda

LONDRA, 11

A Femoy in Irlanda, l'aggressione di alcuni soldati a cui vennero rubati i fucili da un gruppo di *Sinn Feiners*, ha avuto conseguenze molto gravi perchè il magistrato incaricato dell'inchiesta sulle cause della morte di uno degli aggrediti, si limitò a dichiarare che il disgraziato era morto in seguito a ferite evitando di pronunciare sentenza di assassinio, per paura della vendetta dei *Sinn Feiners*. Questo fatto esasperò i soldati della guarnigione i quali uscirono dalla caserma e si diedero a saccheggiare e distruggere i negozi dei giurati che avevano assistito all'inchiesta e anche la casa del magistrato.

L'episodio viene messo in rilievo dal corrispondente di Dublino non tanto per la gravità del fatto in se, quanto perchè non si tratta di un incidente isolato giacchè la caccia che i *Sinn Feiners* danno nei distretti lontani dai grandi centri agli agenti della polizia, si può presumere sia soprattutto diretta ad impadronirsi di armi e munizioni dovunque si trovino.

Monitore inglese assalito da "Sinn Feiners"

LONDRA, 10.

Il *Daily News* ha da Cork: Il 9 corr. una banda di *Sinn Feiners*, profittando dell'oscurità, ha attraversato in alcuni canotti la baia di Monkstown ed ha assalito un monitore inglese ancorato nella baia. L'equipaggio fu colto di sorpresa. Gli assalitori si sono potuti ritirare portando seco un buon numero di fucili, una certa quantità di munizioni e strumenti di grande valore.

Un idrovolante francese si reca nelle Indie

SAINT RAPHAEL (Varo), 11.

Un idrovolante pilotato dal tenente Kerr... è partito per Taranto, l'Egitto e le India.

Malvy rifiuta d'essere amnistiato

PARIGI, 11.

Malvy ha indirizzato al presidente della Commissione parlamentare per l'amnistia una lettera nella quale ringrazia la Commissione per la decisione presa di comprenderlo nella amnistia; ma rifiuta il beneficio, perchè l'amnistia non avrebbe altro valore per lui che di permettergli di cercare una riparazione per l'iniquità che lo ha colpito, scopo attualmente non raggiungibile perchè la libertà in Francia è ancora ristretta dallo stato di assedio.

Malvy inoltre non vuol rischiare di esacerbare le passioni politiche alla vigilia delle elezioni e preferisce sacrificare i suoi interessi più cari alla unione ed al successo dei repubblicani.

Malvy ricorda che partendo, scrisse a Deschanel che avrebbe attesa la vittoria e la giustizia; ora l'una è venuta e l'altra verrà.

La Camera dei deputati ha respinto con 213 voti contro 211 il frazionamento di Parigi e del Dipartimento della Senna per le prossime elezioni amministrative.

Perrier, presidente della Commissione per le miniere, espone con dati tecnici la quantità di carbone e di minerale di cui disporrà la Francia.

Dice di ritenere che la Francia avrebbe potuto ottenere una maggiore quantità di questa materia per diminuire mercè la vendita di esse, le sue difficoltà finanziarie.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La figura del reato imputato a Caillaux

PARIGI, 11.

Segnalavamo ieri per debito di cronaca le voci che correvano nei corridoi del Senato circa la figura del reato che verrà imputato a Caillaux; e notavamo come non pochi credono che la Commissione di istruttoria dell'Alta Corte abbia scartata l'accusa di intelligenza col nemico. I giornali si affrettano stamane ad avvertire che finora nessun cambiamento è avvenuto nella natura dei capi di accusa che gravano sull'ex-Presidente del Consiglio.

Il *Matin* precisa che Caillaux è sempre sotto la sanzione dell'art. 78 del Codice penale, così formulato:

« Se la corrispondenza con sudditi di una potenza nemica — senza avere per oggetto la consegna di città, piazze forti, ecc. al nemico — è tuttavia tale da fornire al nemico informazioni pericolose sulla situazione militare e politica della Francia, o dei suoi alleati, gli autori di tale corrispondenza verranno puniti con la detenzione, senza pregiudizio delle maggiori pene quando queste informazioni siano frutto di concerto che costituisca caso di spionaggio. »

Dunque, l'accusa di intelligenza col nemico e di tradimento rimarrebbero a carico di Caillaux.

I TEATRI

"La Modernissima" al Morgana

Questa sera si chiude al « Morgana » la stagione lirica. Venerdì e Sabato il teatro rimarrà chiuso per dare agio alla compagnia « Modernissima » di fare le sue prove. Questa primaria Compagnia d'operette, arricchita di ottimi elementi debutterà al « Morgana » il 13 corrente, con la *Signorina del cinematografo*, messa in scena con grande cura da Paride Grandi. Nell'elenco della « Modernissima » sono nomi molto noti al pubblico, quali: Pina De Simoni, Olga Rizzola, che fu già con Maresca, Lilian D'Oria, cav. Giuseppe Zoffoli, Luigi Castellani, Arturo Petrucci, Angelo Torelli. Direttore d'orchestra sarà Luigi Rizzola. Nel corso della stagione saranno date le migliori novità: *Il Re di chez Maxim* o *La Marchesa al Tabarin* di Herbe, *La Vergine rossa* di Cascinà, ed altre.

Al QUIRINO — Per domani sera è dunque fissata la prima rappresentazione della nuovissima bizzarria comica musicale all'antica di E. Murolo: *Un'ora al San Carlino*. Il Murolo ci trasporterà, in un tempo lontano, tra uomini e maschere del 700, per concedere alla nostra mentalità moderna un'ora di soave sorriso. Pulcinella torna agli onore della ribalta e con lui Duchi, Marchesi, magi e servette e tutta la grazia ossequiente del minuetto, delle parrucche incipriate, degli abatini leziosi e galanti, delle canterine preziose. L'esecuzione della commedia con gli intermezzi e i brani musicati dal maestro Tagliaferri è stato oggetto di studio diligentissimo da parte dei valorosi interpreti della compagnia trasformata per la circostanza in cantanti di cortello. Lo spettacolo pieno di buone promesse, è atteso con vivissima curiosità. Il « Quirino » sarà certamente gremito domani sera.

Al VALLE — Monaldi il fortunato autore ed attore di *La trappola* ha riportato anche iersera, un vivissimo successo. Stasera ancora *La trappola*. Quanto prima un'altra novità, di Tomaso Smith, *Un uomo in frak*.

All'ADRIANO — *Cinema-star*, la bella operetta di A. Gilbert ha affollato anche ieri sera il teatro di piazza Cavour. Tina Ferrante, la Garaffi, il Garaffi e Domenico Avanzini sono stati particolarmente applauditi. Stasera ancora *Cinema-star*.

Al MANZONI — Pubblico numerosissimo, ed applausi entusiastici e meritati a Gill per la composizione di *Improvvisata*. Egli ebbe a valorosi compagni Donna Amalia e Bianca De Crescenzo, la Schiavoni, la Echevy, il Rossi ed il De Simone. La canzone *Te si scurdate 'e Napule* ed il bozzetto drammatico *All'erta sentinella*, furono anche accolti favorevolmente dal pubblico, e completarono lo spettacolo, di cui questa sera si dà la prima replica.

All'ELISEO — *Grand Hotel* ha esaurito tutti i posti per cui anche questa sera si replica. Quanto prima *Nel bizzarria* in tre atti di Roni e Baldom.

Pasquariello e nuovo programma al Salone "Margherita"

Grandioso successo dei nuovi ed importanti debutti di ieri, Lidia e Francia danzatori superbamente eleganti e virtuosi; Da Caruso, Lina Loti, De Rios e di tutto il programma di varietà.

Pasquariello fororeggia nelle canzoni di Piedigrotta 1919; domani grande serata in suo onore.

SPETTACOLI dell'11 settembre 1919

TEATRO MANZONI
Compagnia di Armando Gill
GIOVEDI 11 — Ore 21:
Improvvisata - Te se' scurdata 'e Napule - All'erta sentinella.

TEATRO QUIRINO
Compagnia napoletana E. MUROLO
GIOVEDI 11 — Ore 21:
Il ritorno dalla Cina
Brillantissima commedia di Di Napoli.

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 21.15: *Cinema-star*.

ELISEO — Compagnia d'operette Ricciolì — Ore 21.15: *Grand Hotel*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21.15: *Cavalleria rusticana — Pagliacci*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Lucia di Lammermoor*.

VALLE — Compagnia Cav. G. Monaldi — Ore 21.15: *La trappola*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.

MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Emulsione Sasso

Più efficace dell'Olio di merluzzo e sue emulsioni. Contiene il Fosforo in forma organica. Per la sua digeribilità e squisitezza è indicatissima per la *cura estiva*: si prende anche nel caffè latte o diluito in acqua come ottima bibita.

Usai ripetutamente l'Emulsione Sasso in bambini deperiti e rachitici. La trovai utilissima per migliorare lo sviluppo organico e per combattere le varie manifestazioni del rachitismo. Essa è ottimamente accolta, anzi desiderata e tollerata.

Dott. FEDERICO FEDERICI
Medico-chirurgo — Primario dell'Ospedale di Pammatone (Genova).

P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA
Oli di puro oliva e Oli Sasso Medicinali

EUTROFINA
MASSIMO RICOSTITUENTE dei BAMBINI
Stabilimento de LA TRIBUNA

CERCANSI (Italia Estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative - Articoli di grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio industriale S. Damiano, 20, MILANO. Casella postale 3 9.
Laboratorio senza succursali

Non più preoccupazioni

Se vi è un malato in casa vostra, anemico, depresso, esaurito, non angustiatevi a suo riguardo, fategli prendere le Pillole Pink e tutto finirà in bene.

Vi era a Milano una numerosa famiglia che viveva nell'inquietudine, le Pillole Pink hanno fatto il loro ingresso in quella casa e con esse la calma è ritornata.

Ciò risulta da una lettera del sig. De Girolamo Domenico, sarto a Milano, via Francesco Ferrero 6, il quale così si esprime:

« Vi rendo noto che mia moglie, Dina Guglielmi, ha ottenuto dalla cura delle Pillole Pink dei risultati che non potevano essere più soddisfacenti di così. Le cure richieste dalla famiglia numerosa erano diventate troppo pesanti per mia moglie che dava segno a sintomi non equivoci di anemia. Ella era divenuta molto debole, si lagnava di vertigini, palpitazioni e mali di testa. Non aveva appetito, era divenuta magra ed era sempre stanca. Naturalmente mia moglie fu curata, ma tutto quanto le era stato ordinato non aveva prodotto alcun effetto. Ci siamo allora rivolti alle Pillole Pink di cui tanto si parla e con nostra grande soddisfazione abbiamo constatato fin dal principio della cura un grande miglioramento che ha continuato ad accentuarsi arrivando a una guarigione completa. Ora mia moglie si occupa di nuovo attivamente delle faccende di casa e dei suoi quattro bimbi. »

Le Pillole Pink danno del sangue con ogni pillola e sono sovrane contro: anemia, debolezza generale, disturbi di sviluppo, emicranie, vertigini, mali di stomaco, esaurimento nervoso, nevrastenia e dolori. Esse sono in vendita in tutte le farmacie: Lire 3.50 la scatola; L. 18, le 6 scatole, franco, più L. 0.40 di tassa bollo per ogni scatola. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto, 6, Milano.

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA — Sede Sociale GENOVA — Direzione Centrale MILANO

Capitale Lire 200,000,000 — Riserve Lire 32,000,000

Arezzo, Asti, Bari, Bergamo, Bologna, Brindisi, Cagliari, Carrara, Casale Monferrato, Castellammare di Stabia, Catania, Catanzaro, Chiavari, Chieti, Civitavecchia, Firenze, Foggia, Fratta Maggiore, Genova, Iglesias, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Monza, Napoli, Nervi, Novara, Oristano, Ozieri, Parma, Pinerolo, Pisa, Porto Maurizio, Roma, S. Giovanni a Teduccio, Sampierdarena, Savona, Spezia, Taranto, Terni, Torino, Torre Annunziata, Torre del Greco, Vado Ligure, Varese, Ventimiglia, Vercelli, Voghera, Londra.

Situazione dei conti al 31 luglio 1919

ATTIVO

Azionisti saldo azioni	L.	304,970 —
Cassa	»	189,002,080 65
Portafoglio Italia ed Estero	»	1,838,818,675 55
Riporti	»	170,228,808 45
Corrispondenti	»	772,233,762 85
Portafoglio Titoli	»	39,170,740 05
Partecipazioni	»	8,545,311 05
Stabili	»	19,500,000 —
Debitori diversi	»	61,697,909 15
Debitori per avalli	»	81,371,475 65
Conti d'ordine: Tit. Cassa Prev. impieg.	»	5,435,118 40
Conti d'ordine: Depositi a cauzione	»	2,967,068 70
Conti d'ordine: Conto titoli		3,189,891,967 80
	L.	6,507,062,789 20

PASSIVO

Capitale	L.	200,000,000 —
Riserve	»	32,000,000 —
Depositi in conto corr. ed a Rispar.	»	601,940,616 76
Corrispondenti	»	2,189,291,064 50
Accettazioni	»	10,095,689 05
Assegni in circolazione	»	113,500,006 85
Creditori diversi	»	87,381,946 65
Avalli	»	81,371,470 65
Esercizio precedente	»	—
Utili	»	14,773,002 05
Conti d'ordine: Cassa Previd. impiegati	»	5,435,118 40
Conti d'ordine: Depositanti a cauzione	»	2,967,068 70
Conti d'ordine: Conto titoli	»	3,189,891,967 80
	L.	6,507,062,789 20

I Sindaci: A. CARMINATI - L. DA PASSANO - Ing. A. RIVA - G. ROSMINI - Avv. A. PEREGALLI
La Direzione: BALZAROTTI - CONTINI
Il Capo-Contabile: R. MANETTI

Sede di Roma: Corso Umberto I, 374 — Agenzie di Città
A Piazza delle Terme, 79; B Corso Vitt. Em. 47-49; C Piazza Cola di Rienzo, 30-32; D Via Giovanni Lanza, 55-59; E Via Boncompagni, 63-65; F Via Nazionale, 56.

OPERAZIONI DELLA BANCA
DEPOSITI A RISPARMIO - CONTI CORRENTI - QUALSIASI OPERAZIONE DI BANCA, DI CAMBIO E BORSA - LOCAZIONE CASSETTE DI SICUREZZA.
Le Filiali del CREDITO ITALIANO funzionano come Agenzie dell'Istituto Nazionale dei Cambi.

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA — Capitale sociale L. 100,000,000

SEDE SOCIALE e DIREZIONE CENTRALE: ROMA, Corso Umberto I, 307

Filiali in Italia: *Alba, Albano Laziale, Anagni, Anzio, Aquila, Arezzo, Avezzano, Bagni di Lucca, Bagni di Montecatini, Bari, Bibbiena, Bologna, Bolzano, Bra, Brescia, Camaiore, Canale, Canelli, Carate Brianza, Carrù, Castellamonte, Castelnuovo di Garfagnana, Cecina, Centallo, Chiusi, Città di Castello, Como, Cortona, Cuorgnè, Fabriano, Fermo, Firenze, Foiano della Chiana, Foligno, Fossano, Frascati, Frosinone, Genova, Grosseto, Gubbio, Intra, Livorno, Lucca, Luserna S. Giovanni, Marciano, Marina, Merano, Milano, Mondovì, Montesampietrangeli, Napoli, Orbetello, Orvieto, Pagani, Pallanza, Pietrasanta, Pinerolo, Piombino, Portoferraio, Porto S. Giorgio, Potenza, Roma, Salerno, Sansevero, Sogni Scalo, Siena, Tivoli, Torino, Torre Annunziata, Torre Pellice, Trento, Trieste, Velletri, Viareggio, Viterbo.*
Colonie: *Bengasi, Tripoli.*
Estero: *Parigi, Lione, Barcellona, Tarragona, Montblanch, Alessandria d'Egitto, Cairo, Porto Said, Mansourah, Tantah, Mehalla Kebira, Fashn, Fayoum, Mit Gamb, Dessouk, Beni Mazar, Beni Souef, Bibeh, Magagha, Minieh, Kafr El Cheikh, Zagazig, Malta, Gerusalemme, Costantinopoli, Smirne.*

Situazione al 31 luglio 1919

ATTIVO

Cassa	L.	58,120,104 10
Portafoglio Italia ed Estero	»	910,081,808 56
Effetti all'incasso per c/ Terzi	»	46,808,161 48
Valori pubblici e privati	»	66,879,177 70
Riporti	»	37,815,706 30
Partecipazioni diverse	»	2,138,187 48
Conti correnti garantiti	»	70,535,073 55
Corrispondenti Italia ed Estero	»	590,748,963 66
Beni stabili	»	17,810,763 86
Debitori diversi e conti debitori	»	79,176,731 23
Debitori per accettazioni commerc.	»	7,400,643 90
Debitori per avalli e fideiussioni	»	49,868,515 75
Mobilio, casse forti e spese d'impianto	»	1 —
Spese del corr. esercizio	»	—
Conto titoli: val. Cassa di Prev. ai Imp.	»	1,901,430 06
Conto titoli: a garanzia	»	189,100,987 17
Conto titoli: a cauzione	»	2,643,307 —
Conto titoli: a custodia	»	603,414,170 77
Depositari titoli	»	194,169,700 84
Totale	L.	2,105,208,069 46

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	100,000,000 —
Fondo di Riserva ordinario	»	861,529 90
Id. straordinario	»	4,225,000 —
Depositi a conto corr. ed a risparmio	»	850,023,731 02
Assegni in circolazione	»	98,364,568 08
Riporti passivi	»	—
Corrispondenti Italia ed Estero	»	608,797,411 86
Creditori diversi e conti creditori	»	152,517,106 87
Dividendi su ai Azioni	»	604,068 —
Accettazioni Commerciali	»	7,400,640 90
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	»	49,868,515 75
Utili netti del corrente esercizio	»	6,036,004 07
Depositanti	»	619,470 001 60
Depositi presso terzi	»	194,169,700 84
Totale	L.	2,105,208,069 40

Il PRESIDENTE: Carlo Santucci — IL RAGIONIERE CAPO: Rag. Prof. A. Gallinoni
I SINDACI: Rag. E. Bonfiglioli; Rag. N. Bevilacqua; Avv. P. Moretti; Avv. P. Pericoli; Prof. C. Serafini.

BANCA GENERALE DELLA PENISOLA SORRENTINA

Corrispondente della BANCA D'ITALIA, del BANCO DI NAPOLI e del BANCO DI SICILIA
SOCIETÀ ANONIMA FONDATA NEL 1884
Capitale L. 5,000,000 interamente versato - Riserva L. 2,250,000
Sedi: SANT'AGNELLO e NAPOLI - Filiali: CASTELLAMMARE DI STABIA, GRAGNANO, META, PIANO DI SORRENTO e SORRENTO.

Situazione al 31 luglio 1919

ATTIVO

Cassa	L.	1,743,264 45
Effetti s/ Italia e s/ Estero	»	38,826,930 98
» p. l'incasso	»	96,016 79
Titoli di s/ proprietà	»	16,283,[illegible] 75
Riporti	»	1,156,[illegible] 33
Anticipazioni s/ oggetti preziosi	»	553,0[illegible] —
» s/ titoli	»	854,325 95
Cuponi diversi	»	80,518 21
Beni stabili	»	915,000 —
Banche e corrispondenti diversi	»	2,113,095 80
Debitori diversi	»	80,051 96
Depositi a garanzia	»	6,008,378 78
Depositi a cauzione	»	670,700 —
Depositi a custodia	»	6,745,074 16
Risconto s/ buoni fruttiferi	»	537,080 45
Mobili e camere ferrate	»	1 —
Spese d'ammin. e interessi passivi	»	706,483 90
Totale	L.	65,020,514 27

PASSIVO

Capitale	L.	5,000,000 —
Fondo di riserva	»	2,000,000 —
Riserva speciale	»	900,000 —
Depositi a risparmio e C/C	»	20,15[illegible],847 37
Buoni fruttiferi	»	10,026,2[illegible] 08
Banche e corrispondenti diversi	»	13,646,4[illegible] 20
Depositanti di oggetti e valori diversi	»	15,819,047 88
Dividendi in corso e arretrati	»	14, 17 —
Creditori diversi	»	185,059 47
Utili del corrente esercizio	»	1,570,730 60
Risconto del portafoglio	»	800,000 —
Totale	L.	65,020,514 27

Il Dirett. Gen.: Tommaso Astarita — *Il Presid. del Cons. d'Amm.:* Avv. Gaetano Rossi-Romano
I Sindaci: Fortunato Imperato — Luigi Cariello — Salvatore Opipari

Ultime notizie e informazioni

Quando e come l'Italia celebrerà la sua Vittoria

In Francia ed in Inghilterra è stata celebrata solennemente, come ognuno ricorda, la Vittoria delle armi dell'Intesa. E quelle cerimonie non sono state l'espressione convenzionale d'un fatto politico, ma sono riuscite l'espressione grandiosa e commossa del sentimento di quei popoli di fronte al trionfo della loro causa, sentimento fatto di viva riconoscenza verso i combattenti che quella Vittoria conquistarono e verso i morti che ne furono i principali fabbri.

L'Italia — per un'infinità di ragioni che il pubblico conosce e ch'è inutile qui riassumere — non ha ancora celebrato la sua Vittoria, benchè sia stata la sua la prima delle vittorie definitive delle nazioni alleate, e la più completa, poichè ha distrutto per sempre la compagine dell'Impero nemico. Ma ciò che non è stato ancora fatto, lo sarà fra breve.

Crediamo sia intenzione del nostro Governo che la celebrazione della fine della guerra abbia luogo a Roma, nel mese di ottobre. Interverranno alla cerimonia rappresentanze di tutte le armi e di tutte le Brigate del nostro Esercito, nonchè rappresentanze cospicue di tutti gli eserciti alleati e delle nostre città liberate.

S'intende anche di concretare un atto il quale consacri in modo perpetuo la memoria della Vittoria. Non si tratta di erigere un nuovo monumento; ma si tratta della consacrazione nuova di un grande monumento già esistente. Si pensa, cioè, di incidere, sulle vaste pareti del Monumento a Vittorio Emanuele II i nomi di tutti i 500 mila morti italiani della guerra.

Cosicchè il Monumento già dedicato al *pater patriae* ed alla Resurrezione nazionale avrà come il più degno di tutti i monumenti. Diventerà il « Monumento Nazionale » per eccellenza. Quasi ogni famiglia italiana, venendo a Roma, vi si troverà eternato nella pietra, il nome del suo eroe. Il sacrificio sofferto non resterà dimenticato per nessuno, dalla riconoscenza nazionale.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri ha deliberato i seguenti oggetti:

Circoscrizione elettorale politica;

Schema di disegno di legge contenente provvedimenti per l'Ente autonomo « Volturno » costituito in Napoli;

Rinvio sino a nuovo provvedimento, della convocazione del collegio elettorale politico di Alessandria rimasto vacante per la morte dell'on. Edoardo Bonardi;

Abrogazione del Decreto luogotenenziale 24 giugno 1915 n. 9031 contenente disposizioni relative al matrimonio dei militari durante la guerra;

Schema di disegno di legge concernente modificazioni nelle procedure dei controlli amministrativi;

Schema di R. Decreto concernente la costituzione dell'Ispettorato generale di aeronautica;

Schema di R. Decreto concernente la produzione dei tessuti di lana e di cotone per le classi meno abbienti;

Schema di R. Decreto portante modificazioni del comma B) D) dell'art. 55 del regolamento dei conti correnti ed assegni postali;

Schema di decreto legge concernente il miglioramento delle condizioni economiche del clero (economi spirituali delle parrocchie vacanti).

Niente "catenaccio,, sui prezzi dei tabacchi

Il Ministero delle Finanze comunica:

Da qualche giornale della Capitale e della Provincia è stata annunziata la imminente pubblicazione di un decreto catenaccio portante nuovi aumenti di prezzo sui sigari e sulle sigarette.

La notizia è assolutamente destituita di ogni fondamento.

Il nuovo presidente della Corte dei Conti

Il 15 corrente, alle ore 10, nell'Aula delle Sezioni Unite di questa Corte il Ministro del tesoro on. Schanzer procederà all'insediamento del cav. di Gr. Cr. Paolo Bernardi, recentemente nominato Presidente della Corte dei Conti.

Nel Ministero dei Lavori Pubblici

Il comm. Alessandro Tabasso, capo di Gabinetto del ministro delle Finanze on. Tedesco, è stato promosso direttore capo degli uffici di ragioneria presso il Ministero dei lavori pubblici.

All'ottimo funzionario, destinato ad ufficio così elevato, le nostre più vive congratulazioni.

Prestiti per gli ufficiali smobilitati che si recano all'estero

Agli ufficiali delle categorie in congedo dell'esercito e della marina, che dopo il congedamento intendano recarsi all'Estero per svolgervi una attività proficua per sè stessi e per l'economia del Paese, l'Opera Nazionale per i Combattenti concede degli assegni che possono raggiungere la cifra di 10.000 lire. Una parte dell'assegno viene concessa a titolo di prestito contro garanzia della polizza di assicurazione, il resto senza obbligo di restituzione. A chi non sia fornito di polizza, purchè abbia appartenuto per almeno un anno a truppe o reparti combattenti, l'assegno può venire egualmente concesso.

Per concorrere alla concessione di uno dei 3000 assegni bisogna rivolgersi all'Opera Nazionale pei Combattenti, Sezione Sociale, (Roma, Via Nazionale 200), « in una domanda su carta libera specificare bene il paese dove si intenderebbe recarsi e le forme di attività che si intenderebbero svolgere.

La domanda deve essere corredata di documenti relativi al servizio militare prestato; e di tutti quegli altri documenti che possono meglio valere a mettere in luce la serietà dei propositi del richiedente.

L'Opera Nazionale riceverà le domande fino a tutto il mese di novembre 1919; ma poichè fra non molti giorni si adunerà il Comitato nominato dal Consiglio di Amministrazione dell'Opera per giudicare un primo lotto di assegni, sarà bene che gli ufficiali smobilitati che abbiano interesse di ricevere sollecitamente l'assegno, si affrettino ad inviare le domande o a completare la documentazione delle domande già inviate.

Nelle Casse di Risparmio ordinarie

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di Risparmio ordinarie è aumentato durante il mese di febbraio 1919 da lire 5.050.079.343 a lire 5.185.729.973 per un importo di L. 135.649.630.

Movimento di navi

NAPOLI, 10. — Il celere postale *Albania* della Società Italiana di Servizi Marittimi, proveniente da Genova e diretto in Danubio, è partito questa sera per Messina e Catania.

Una lettera di Guglielmo Ferrero

A proposito della questione sollevata dall'on. Colajanni, Guglielmo Ferrero ci scrive:

L'Ulivello Strada in Chianti, 9.

Caro Malagodi,

Ti ringrazio di aver detto senz'altro il fatto suo all'on. Colajanni. Da dieci anni getto nel cestino, senza leggerlo, quanto mi viene alle mani, che sia stato scritto da codesto signore. Non farei perdere, dunque, neppure un minuto ai tuoi lettori, se tanta leggerezza, in un deputato e in tempi come i presenti, non fosse un pericolo pubblico.

Lo zelo, con cui l'on. Colajanni pretende di difendere contro di me la causa nazionale, è sprecato. Nel libro a cui egli allude, ho descritto, a grandi linee, in una specie di vasto affresco storico, come sono nate, si siano complicate e intrecciate tra di loro le maggiori questioni europee — l'italiana inclusa, naturalmente — che sono venute a cercare la loro soluzione nella guerra mondiale; dimostrando come a poco a poco abbian fatto un unico « problema » europeo, che non potrà esser risolto se non tutto quanto, e con alcuni principii organici. Delle questioni che tanto sembrano stare a cuore all'on. Colajanni e che sono parti della questione italiana, non si parla nel volume, che traccia, di ogni grande questione europea, le linee generali soltanto. Ma i principii con cui anche queste questioni parziali possono essere sciolte sono esposti nel volume.

Non starò a spiegare — che farei perdere troppo tempo ai lettori — le ragioni per le quali ho creduto che un libro di questa natura potesse essere letto con nostro vantaggio dalla *élite* intellettuale dell'America. Le esposi a suo tempo a chi poteva giudicarle alla stregua dell'interesse nazionale. Il libro incomincia — giornali e lettere me lo attestano — ad operare sulle menti; e spero che adempirà il compito suo, piaccia o non piaccia all'on. Colajanni, perchè le grandi questioni di cui tratta tormenteranno ancora per un pezzo i due mondi.

Lo so: ci sono uomini politici e giornalisti i quali credono di potere convincere gli Stati Uniti del nostro diritto oggi gettandosi pazzi di entusiasmo sotto i cavalli del Presidente Wilson e domani organizzando contro di lui una di quelle sedizioni di ingiurie e di intimidazioni a cui il nostro costume politico ricorre così spesso. Facciano pure, se credono di servire la patria: ma lascino al suo lavoro chi forse conosce gli Stati Uniti un po' meglio, e può riuscire più facilmente, anche senza gridare, a farsi ascoltare dalla *élite* intellettuale e politica della grande repubblica.

Con i più cordiali saluti.

Dev.mo: *Guglielmo Ferrero.*

Una lettera dell'on. Gallenga

A sua volta, l'on. Gallenga scrive:

Signor Direttore,

Solamente adesso, tornando a Roma, ho notizia della lettera diretta dal Collega Colajanni al *Giornale d'Italia*, a proposito del volume di Guglielmo Ferrero sui « Problemi della Pace ».

Poichè il Collega, che ha presentato un'interrogazione su tale argomento, ha citato la mia testimonianza, la prego di consentirmi di chiarire quanto segue:

Guglielmo Ferrero fu pregato di fare opera di propaganda negli Stati Uniti, e accolse l'invito impegnandosi a scrivere un volume. Eravamo nella primavera del 1918, e purtroppo, nessuno parlava di Fiume.

Il Ferrero concluse il contratto editoriale con il suo editore d'America, il Putnam.

Il Governo non s'impegnò a corrispondere, nè credo abbia corrisposto in seguito, alcun compenso finanziario al Ferrero. Volle invece assicurarsi alcune copie del volume a prezzo conveniente per diffonderle a scopo di propaganda in Inghilterra e negli Stati Uniti.

La pubblicazione del volume avvenne ai primi di quest'anno, quando l'ufficio di propaganda era già passato alle dipendenze del Ministero degli Esteri.

R. Gallenga.

Gli ufficiali della "Ferruccio,, a Bruxelles

BRUXELLES, 11.

Ieri il Re Alberto ha ricevuto il Comandante e gli ufficiali della R. Nave-scuola italiana *Francesco Ferruccio*.

Il Re visiterà stamattina la nave.

Il primo segretario dell'Ambasciata italiana Guariglia ha offerto una colazione in onore degli ufficiali della regia nave scuola *Ferruccio*.

Una grave disgrazia all'arsenale di Napoli

NAPOLI, 10. — Una grave disgrazia si è avuta oggi a deplorare verso le ore 13 nell'arsenale di artiglieria.

Presso la fonderia del R. Arsenale era stato costruito un robusto andito di legno per l'altezza di 10 metri e cola lavoravano attorno numerose squadre di operai per la costruzione della travata di sostegno.

Verso le ore 13.20, terminata l'ora di riposo, una squadra di 10 operai è salita sull'andito per riprendere il lavoro.

Improvvisamente l'andito è crollato ed i 10 disgraziati sono caduti fra le macerie ed i travi.

Gli operai della fonderia, abbandonato il lavoro, sono accorsi in aiuto dei loro compagni cominciando subito l'opera di salvataggio assai aspra.

I feriti sono stati tratti dalle macerie in uno stato compassionevole e trasportati immediatamente all' ospedale dei Pellegrini. Non appena si è sparsa la voce del sinistro, numerose famiglie degli operai lavoranti all'arsenale si sono precipitate sul luogo per avere notizie dei loro congiunti.

All'ospedale il prof. Chiarolanza ed i suoi assistenti hanno medicato Carmine De Simone di anni 31, con gravi contusioni nel corpo e commozione generale; Carmine Gigante di anni 30, con contusioni multiple per il corpo, ferite agli arti inferiori; Vincenzo Esposito di anni 31, con frattura allo zigomo destro, ferite alle gambe, ferite al capo e commozione cerebrale; Giovanni Celentano di anni 47, con frattura del braccio sinistro ed altre ferite; Vincenzo Celentano di anni 36, con contusioni multiple per il corpo e ferite alle gambe; Pasquale Carrino di anni 50, con gravi contusioni al capo ed alla regione addominale e commozione generale.

Un altro ferito, Vincenzo Esposito, anche più gravemente, dopo aver ricevuto le prime cure sul posto è stato trasportato in barella all'ospedale.

Un forte terremoto ad Acquapendente

ACQUAPENDENTE, 11, ore 9.15. — Una forte scossa di terremoto si è avuta pochi momenti or sono. Vi sono danni ai fabbricati. Nessuna vittima.

* * *

PERUGIA, 10 — Alle ore 19 si è avvertita una scossa di terremoto ondulatoria in direzione nord-ovest, durata vari secondi.

Non si è verificato nessun danno

L'agitazione dei postelegrafonici

GENOVA, 11.

Il Comitato Centrale dell'Associazione Sindacale Postelegrafonica dirama il seguente comunicato:

« Oggi il Comitato Centrale dell'Associazione Sindacale Postelegrafonica di seconda categoria, riunitosi d'urgenza per udire la relazione dei propri rappresentanti inviati a Bologna per i necessari accordi con quell'importante Sezione, ha esaminato e discusso la situazione politica creata dal deliberato ostruzionismo per parte della Federazione P. P. T. fiancheggiata da altre Associazioni minori. A seguito della discussione ha deciso di assumere con sincerità e fermezza la responsabilità dei propri atti dinanzi ai numerosi associati ed al Paese. L'Associazione Sindacale di seconda categoria sente quindi di dover dichiarare che l'agitazione iniziata nelle forme legali da tutto il personale per l'immediata attuazione della riforma Fera-Chimienti, tale deve rimanere in considerazione delle precise assicurazioni del Ministro sull'imminenza dell'attuazione stessa e sugli affidamenti per l'accoglimento dei varii emendamenti presentati.

La nostra Associazione non ha mancato di fare pressione presso i poteri responsabili perchè alla nostra classe siano mantenute come addizionali le seicento lire concesse mesi or sono facendone questione capitale per la tranquillità del personale e del servizio. Senza rinunciare a nulla di quanto abbiamo richiesto, riteniamo precipitata e quindi dannosa una azione inconsulta, che, se non mette in serio pericolo la organizzazione stessa, non offre nemmeno la possibilità di migliorarla rendendo impossibile l'accoglimento degli importanti emendamenti presentati. L'ostruzionismo o altra forma illegale di agitazione cagionerebbe tali danni da deprezzare le conquiste fatte, inasprendo di conseguenza la vita economica del paese. Ritenuto, quindi, che le tabelle Fera rappresentano un minimum accettabile, invitiamo il personale a riaffermarsi sugli emendamenti presentati dall'Associazione Sindacale di Seconda Categoria e sul mantenimento delle seicento lire come addizionali alle nuove tabelle. Diffidiamo inoltre tutto il personale a non prestar fede alle dicerie e voci tendenziose che si tenta propalare allo scopo di fuorviare le opinioni del personale ».

Un secondo comunicato dà notizia dell'andamento delle agitazioni ostruzionistiche, e dice:

« Da notizie pervenute da diverse parti, l'ordine di ostruzionismo emanato dalla Federazione P. T. non ha trovato favorevole la massa, che chiaramente scorge in tale deliberato una speculazione politica di partito. A Genova, Milano, Torino, Bologna, Forlì, Ferrara, Brescia, Venezia, Piacenza, Cosenza, Reggio Emilia, Alessandria, Pisa, Ventimiglia, Savona, Udine, Aquila, Parma, Catania, Palermo, Spezia, Lecce ed altri centri, malgrado gli sforzi della Federazione P. T., il personale rimane in vigile attesa, ma calmo. Solo al telegrafo di Roma, Napoli, Foggia, continua l'ostruzionismo iniziato da alcuni giorni ».

Però, non ostante questo comunicato del Comitato centrale, anche i postelegrafonici genovesi in una loro adunanza tenuta ieri sera alla Camera del Lavoro, hanno deliberato l'ostruzionismo. Ecco gli ordini del giorno approvati:

1. « L'assemblea dei postelegrafonici, riunitasi la sera del 10 settembre, delibera l'ostruzionismo, come fu deciso dal Congresso di Bologna e come è attuato in tutti gli altri centri d'Italia ».

2. « I postelegrafonici genovesi, riuniti in assemblea generale alla Camera del Lavoro, hanno approvato la tattica discussa e, considerando già acquisito il progetto Fera, si riaffermano sul memoriale della Organizzazione e deliberano la maggiore disciplina alle decisioni dei Comitati »

Lo scoppio di una bomba a Brescia

BRESCIA, 10 — Stamane alle undici due giovani operai raccoglievano una scatola trovata in un boschetto fuori via Venti Settembre e si incamminavano verso la città.

Giunti in via Giordano Bruno, improvvisamente la scatola, che si ritiene contenesse una bomba, scoppiava con una formidabile detonazione.

Uno degli operai fu trovato steso a terra, con la testa asportata all'altezza della bocca e col torace squarciato. Vicino a lui si dimenava orribilmente ferito in tutto il corpo il compagno il quale, trasportato all'ospedale, vi moriva poco dopo.

Il primo si chiamava Pranzini Giuseppe, di anni 22, l'altro Gazzago Lorenzo di 18 anni.

Una tragedia dell'amore a Napoli

NAPOLI, 11. — Il cameriere da caffè Gennaro Colozza, di anni trenta, benchè abbia moglie e figli e non nuoti nell'agiatezza, aveva trovato modo di innamorarsi pazzamente di una sua vicina di casa, certa Chiara Spina, giovane e bella donna, ma onesta moglie e buona madre, la quale rimase sempre sorda alle insistenti suppliche del cameriere innamorato. Ieri sera il Colozza, sapendo che la Spina era sola nella sua stanzetta al pianterreno al vicolo delle Fate, tentò di domarla. Entrò nella piccola stanzetta, e prima supplicò, implorò, poi minacciò, ma sempre inutilmente. La Spina dapprima rise, poi quando l'uomo si spinse oltre le parole, si ribellò con violenza e respinse il Colozza. Questi, allora accecato, si allontanò un poco, poi estrasse di tasca una rivoltella e ne sparò un colpo contro la donna ed uno contro di sè stesso all'orecchio. Egli cadde fulminato; la Spina, invece, sembra sia completamente illesa

Un arciprete assassinato

ANDRETTA, 9. — Sere or sono, nella vicina Morra Irpina, l' arciprete del luogo, Don Gerardo De Paola, più che settantenne e dimorante nel palazzo di suo cognato principe di Morra, veniva a scopo di furto aggredito ed ucciso nel suo domicilio a colpi di pugnale inferti per la maggior parte alla testa, in modo da rendere la povera vittima quasi irriconoscibile. I mobili della sua stanza furono trovati naturalmente aperti e col contenuto in disordine. Pare però che il bottino sia stato molto esiguo.

La pubblica sicurezza brancola per ora nel buio pesto.

— Con decreto odierno il nostro giovane concittadino dottor Martucci Raffaele, vicecommissario di P. S. di Lonigo, è stato destinato a reggere, quale titolare, l'importantissima Delegazione di Bassano con giurisdizione su tutti i Comuni della Marostica.

— Il prof. Russo Raffaele, r. vice-ispettore scolastico della circoscrizione di Scopa (Novara), è stato promosso a scelta regio ispettore.

Ingente borseggio in tram

MILANO, 11. — Il signor Filiberto Cappannini, di anni 44, nato a Iesi e residente ad Urbino, ricco industriale, di passaggio nella nostra città, mentre si trovava ieri sera su un tram è stato borseggiato del portafoglio che conteneva 700 lire in biglietti di banca e un vaglia bancario circolare sulla Banca Commerciale per la somma di 40 mila lire.

La polizza di assicurazione ai marinai

Ad opportuna norma degli interessati, ed allo scopo di evitare domande infondate con conseguente perdita di tempo per gli uffici incaricati di esaminarle, si rammenta che per maturare il diritto alla *polizza di assicurazione* ai militari del Corpo Reale Equipaggi stabilita dal Decreto luogotenenziale 10 dicembre 1917 n. 1970 è necessario aver assunta la qualifica di *combattente* durante l'anno 1918 per effetto di una delle speciali destinazioni d'imbarco od alla dipendenza dell'Ispettorato della Difesa Mobile sul fronte terrestre previsti dall'art. 2 delle Istruzioni 14 agosto 1918.

Coloro che si fossero trovati in tali condizioni di tempo e di luogo, e che, eventualmente, fossero ancora sprovvisti di polizza, per ottenerla più sollecitamente potranno rivolgersi più opportunamente all'autorità presso la quale essi ritengono di averne maturato il diritto, salvo che si tratti di autorità ora soppresse, o di unità affondate o passate in disarmo, nel qual caso soltanto dovranno avanzare l'istanza al Ministero della Marina. (Direzione Generale del C. R. E. Ufficio Polizze pro Combattenti).

La situazione in Germania

BERLINO, 10.

Nella Conferenza dei socialisti indipendenti dell'Impero, Haase ha dichiarato che il Governo che si mantiene al potere solamente grazie allo stato d'assedio, in realtà pretende di rappresentare la democrazia, ma esso non rappresenta che la dittatura mascherata della classe dominante.

L'oratore continua dicendo che si è manifestata una certa indifferenza nelle masse popolari ed i comunisti hanno compreso come vi sia una diminuzione nell'idea rivoluzionaria, mentre invece le difficoltà economiche dovrebbero condurre ad un rafforzamento del principio rivoluzionario, ma vi è da prevedere una lunga durata dei movimenti rivoluzionari. Ecco, perchè il partito socialista indipendente non dove rinunciare a servirsi dell'efficacia parlamentare, nè del boicottaggio delle elezioni.

Con un lavoro preparatorio, ha detto Haase, nel Parlamento ed in mezzo al proletariato dobbiamo cercare di creare condizioni favorevoli alla lotta.

Non bisogna contare sulla collaborazione col Governo dell'Impero sotto l'egida dell'attuale Costituzione. Il partito socialista indipendente potrebbe rispondere ad una amichevole offerta di collaborazione, proponendo l'accettazione del completo programma del partito circa il lavoro; ma sarebbe una questione di forma, poichè il rifiuto deve essere assolutamente mantenuto. Il compito del partito, ha aggiunto l'oratore, deve essere quello di rafforzare la coscienza rivoluzionaria e di utilizzare la situazione a profitto degli scopi rivoluzionari.

I lavori preparatori per il trasferimento dell'Assemblea Nazionale a Berlino sono terminati. Il Palazzo del Reichstag è stato completamente restaurato. Le Commissioni si installeranno a Berlino fino dal 22 corrente.

Il Congresso delle "Trade Unions,,

GLASCOW, 10.

Al Congresso delle *Trade Unions* Smillie propone di respingere il progetto del Governo relativo all'amministrazione dell'industria carbonifera e chiede al Congresso di appoggiare la Federazione dei minatori per costringere il Governo ad adottare il progetto della nazionalizzazione dell'industria stessa raccomandato dalla Commissione di Sankey. Propone una mozione la quale prevede, in caso di necessità, la convocazione di un Congresso speciale per decidere sulle misure da prendere per obbligare il Governo ad accettare il rapporto della Commissione.

Dopo aver fatto un'esposizione delle perdite di vite umane nelle miniere durante gli ultimi anni, Smillie dice che i minatori non sono mossi da un sentimento egoistico, ma al contrario dal desiderio del benessere dell'intera comunità delle classi operaie.

La mozione di Smillie viene approvata con 4.400.000 voti contro 77.000.

Gli scioperi in Francia

PARIGI, 11.

Sessanta dei sessantotto comuni che compongono il dipartimento della Senna sono rimasti ieri senza servizi municipali: lo stato civile, i cimiteri, le guardie campestri, il dazio sul consumo, ecc. Lo sciopero fu quasi completo. Non mancarono casi curiosi. A Nogent sur Marne un corteo nuziale ebbe l'ingrata sorpresa di trovare la porta del Municipio sbarrata col cartello di prammatica: chiuso per sciopero. La sposa desolata scoppiò in lacrime ma il sindaco vegliava e salvò la situazione facendosi in quattro, fungendo da ufficiale di stato civile, da impiegato, da usciere, e da guardia municipale.

Il sindaco di Bagnolet ebbe un compito più ingrato; quello di fare da capo becchino di un funerale. Gli scioperanti domandano un salario minimo di 15 franchi e 50 centesimi al giorno ed un regolamento organico identico in tutti i Dipartimenti. Si prevede che lo sciopero sarà di breve durata, essendo imminente l'intervento del Governo in favore della conciliazione.

Sciopero generale a Marsiglia

MARSIGLIA, 11.

La riunione generale delle corporazioni aderenti alla Federazione dei Sindacati di Marsiglia ha confermato lo sciopero generale a partire da oggi.

Bollettino meteorico

11 Settembre 1919

CITTA'	Mattino ore 8			Nelle 24 ore prec. Temperatura	
	Barom.	Cielo	Mare	mass.	min.
Roma	760.1	½cop.	—	31.0	19.0
Torino	771.4	sereno	—	27.0	17.0
Milano	771.2	½cop.	—	30.0	18.0
Genova	769.9	½cop.	calmo	27.0	24.8
Venezia	774.1	sereno	leg.m.	29.0	18.0
Firenze	769.0	sereno		30.0	19.0
Ancona	770.6	½cop.	calmo	25.0	19.0
Brindisi	766.7	sereno	agitato	25.0	24.0
Civitav.	767.0	sereno	calmo	30.0	19.0
Napoli					
Cagliari	767.3	sereno	leg.mo	27.0	14.0
Palermo	767.1	sereno	calmo	30.0	13.0

PROBABILITA' — *Regioni Settentrionali*: Venti moderati di greco sulle Venezia Giulia e Veneto di tramontana nelle località Alpine, di levante, sul rimanente cielo piuttosto sereno, qualche annuvolamento, temperatura stazionaria. — *Versante Adriatico*: Venti moderati del primo quadrante, cielo vario sulle Puglie, piuttosto sereno altrove, temperatura stazionaria, mare mosso. — *Versante Tirrenico*: Venti moderati del primo quadrante sull'alto e medio versante, del quarto quadrante di basso versante, cielo vario regioni meridionali.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Banco di Roma
Società Anonima

Capitale versato L. 100.000.000

Sede Sociale Direzione Centrale - Roma

Filiali in Italia: Alba, Albano Laziale, Anagni, Anzio, Aquila, Arezzo, Avezzano, Bagni di Lucca, Bagni di Montecatini, Bari, Bibbiena, Bolzano, Bra, Brescia, Camaiore, Canale, Canelli, Carate Brianza, Bologna, Carrù, Castellamonte, Castelnuovo di Garfagnana, Cecina, Centallo, Chiusi, Città di Castello, Como, Cortona, Chorgnè, Fabriano, Fermo, Firenze, Foiano della Chiana, Foligno, Fossano, Frascati, Frosinone, Genova, Grosseto, Gubbio, Intra, Livorno, Lucca, Luserna S. Giovanni, Marciana Marina, Merano, Milano, Mondovì, Montesampietrangeli, Napoli, Orbetello, Orvieto, Pagani, Pallanza, Pietrasanta, Pinerolo, Piombino, Portoferraio, Porto S. Giorgio, Roma, Salerno, Sansevero, Segni Scalo, Siena, Tivoli, Torino, Torre Annunziata, Torre Pellice, Trento, Trieste, Velletri, Viareggio, Viterbo.

Colonie: Bengasi, Tripoli.

Filiali all'estero: Parigi, Lione, Barcellona, Tarragona, Montblanch, Alessandria d'Egitto, Cairo, Port Said, Mansourah, Tantah, Beni Soueff, Beni Mazar, Bibeh, Dessouk, Fashn, Fayoum, Kafr El Cheikh, Magagha, Mehalla, Kebira, Minieh, Mit Gamr, Zagazig, Malta, Gerusalemme, Costantinopoli, Smirne.

I Signori Azionisti del Banco di Roma sono convocati in Assemblea Generale straordinaria per il giorno di sabato 27 settembre 1919 alle ore 16 nella sede Sociale in Roma, Corso Umberto I, n. 307 per deliberare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Proposta di aumento del Capitale Sociale da 100 a 150 milioni di lire mediante l'emissione di 500 mila Azioni nuove da lire 100 nominali, e deliberazioni relative.
2. Modificazioni dello Statuto Sociale:
   a) soppressione degli articoli 3, 5, 11, 32, 38, 43;
   b) modificazione degli articoli 4, 6, 8, 12, 13, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23.
   c) 24, 26, 28, 33, 34, 40, 41: aggiunta di due articoli e nuova numerazione;
3. Nomina di consiglieri d'amministrazione.

AVVERTENZE

1. A termini dell'articolo 40 dello Statuto Sociale la seconda convocazione dell'Assemblea, per il caso preveduto nell'articolo stesso, è fissata per il giorno 29 settembre 1919 alle ore 16 nello stesso locale.
2. A termini dell'articolo 33 dello Statuto Sociale l'ultimo giorno utile per il deposito delle Azioni è il 16 settembre 1919 per i depositi effettuati presso tutte le Filiali del Banco e presso il Credito Veneto Padova e la Compagnia di Credito Sociale Palermo, e il 21 settembre 1919 per i depositi effettuati presso la Sede Centrale in Roma.

Il biglietto di ammissione rilasciato per l'Assemblea di 1.a convocazione è valido anche per quella di seconda convocazione purchè le Azioni depositate non siano state ritirate.

Roma, 9 settembre 1919.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Avvisi economici

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI signora quarantenne indipendente per compagnia signorile. Scrivere dettagliatamente: Giovanna Vilardi, Reggio Calabria (escluse mestieranti). 15—6067

UFFICIALE smobilitato cerca posto presso banca grande azienda, Morales Emilio, fermo-posta. 12—36341

VENTINOVENNE intelligente attivo ex guardia P. S. congedato servizio militare cercherebbe ovunque posto guardia campestre (privato) od simile. Referenze. Scrivere: Elvira Ferrari, Tiburtina 123, Roma. 25—55061

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

A. GABELLI, Contabilità industriale dodici lezioni. Anche per corrispondenza, Capocci ventidue, telefono 9305. 13—33114 R

INGEGNERE Genio Civile preparano assistenti, disegnatori anche per corrispondenza, Istituto Gabelli, Capocci, ventidue. Telefono 9305.

B) — L. 0.30 la parola (minimo L. 3)

4) ACQUISTI E VENDITE

VENDONSI camion e autobus Fiat 18 BL — 18 P — Spa 9000 — 8000 — 6000 — Itala 5 — Nazzaro — Magneti Americani — Società Nucci, Via Condotti 33, Roma. 2550050 R

5) AFFITTI

CERCASI appartamentino mobiliato tre camere, cucina, indirizzare offerte: De-Porcellinis, Passeggiata Ripetta, 19. 12—34500 R

6) OCCASIONI

AUTOMOBILE 15-20 HP, ottimo stato, Carrozzeria separata. Straordinaria occasione L. 14.800. Villini Lori, Appia Nuova, 112. 16—55040

LANCIA 30-30 come nuova, De Dion 35-45 vera occasione, Via Puglie, 15. 11—34333

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

9) AVVISI COMMERCIALI

CINGHIE americane forti ribassi per partite in rotoli, Allied Machinery, Torino. 11—1403 R

11) MEDICINA E IGIENE

MASSAGGI, iniezioni, manicure: Signora Filippi, Via Madonna Monti, cinquantanove (primo). 10—54954 R

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)

15) CORRISPONDENZE

CONTRATTEMPO. Ritornato, letti Tribuna. Evitare possibili, spiegabili, dolorosi equivoci, risponda assicurandomi sotto stessa parola contrattempo. 15—6566

DITA SUGLI OCCHI. Maledizione. Il fiore che hai succhiato lo hai dato a lui... Ho pianto non ho più lagrime. Il mio dolore immenso la mia rassegnazione penosissima. Dovevi compatire non deridere chi ti ha adorato follemente. Addio per sempre. 40—34340

SO CERCARTI per rivederti... Felicissima affettuoso ricambio, volgesti lo sguardo al cielo, intesi amarti come amavimo... Eravamo vicini, felici... tutta la vita così. 23—6568

TU STANCO, io lontano, tristi eventi... ma amiamoci sempre più... teneramente... Appassionatissima. Dina. 13—6569

Alcool e sciroppo di zucchero d'orzo (Maltose)

La « The U. S. Feed Products Corporation di New-York » col capitale di doll. 32 milioni la più importante distilleria d'alcool del mondo intero e la più grande produttrice all'ingrosso di sciroppo di zucchero d'orzo di Maltose, desidera estendere la vendita dei suoi prodotti. Indirizzare tutte le domande per telegramma o lettera, o presentarsi personalmente al Direttore della Compagnia che si trova attualmente in Europa per questo affare. Indirizzo: D. K. Weiskopf, Grand-Hotel, Parigi (Francia).

COMMERCIANTI! francesi a Lione disponendo di uffici e impiegati desiderano di mettersi in rapporti di affari con case italiane che vogliono fondare delle agenzie o essere rappresentate a Lione. Faranno la Fiera. Scrivere a DIEU e PRUDON, 23, Rue Constantine - LYON.

Convitto Comunale Umberto I TERNI

Istituto di prim'ordine fondato nel 1811; villeggiatura propria, scuole elementari interne. R. Liceo Ginnasio, R. Scuola Tecnica R. Istituto Tecnico con 4 sezioni: Agrimensura, Ragioneria, Fisico-Matematica, *Industriale Meccanico-Metallurgica*.

Risultati soddisfacentissimi. Disciplina seria, paterna. Trattamento ottimo. Chiedere programma alla Direzione.

La Grande Casa Internazionale di Vendite

ROMA - Via Condotti n. 21 - Telef. 31-22

eseguisce aste e vendite per conto di terzi, di Alberghi, Appartamenti, Ville, Gallerie, ecc. — Riceve: mobili ed oggetti di ogni specie e valore per curarne la vendita nei propri grandiosi locali senza alcun compenso di magazzinaggio. (Perito F. Palomba).

Si fanno anticipi in danaro - Inventari e stime

GRANDI FACILITAZIONI

EPILESSIA

Ringrazio il Chimico Valenti di Bologna perchè colla Servinerva mio figlio Giovanni è guarito dalle convulsioni. Rossio Marco, Casello Ferroviario, 46 - Faenza.

I continui trionfi dell'ISCHIROGENO spiegano l'universale favore del pubblico e l'immensa fiducia dei Medici che lo proclamano superiore a tutti i preparati del genere.

Porta il primato in tutto il Mondo e l'usano i Colossi della Scienza Medica!!

Ministero della Guerra — Direz. generale di Sanità Militare

Roma 18 Agosto 1919

Ill.mo Cav. Uff. O. Battista - Napoli

. . . . Sono lieto di affermarle che trovo il suo prodotto Ischirogeno assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.

Con ogni osservanza — Dev.mo

Comm. Dott. F. della Valle — T. Generale Medico Direttore della Sanità Militare

Ispettorato di Sanità Militare

Roma 15 Agosto 1919

Stim.mo Cav. Uff. O. Battista - Napoli

Posso assicurarle che da molto tempo consiglio quest' ottimo suo prodotto Ischirogeno (e l'uso ripetuto fattone per persone di mia famiglia, come nella circostanza attuale, n'è una riprova) avendolo trovato sempre efficacissimo fra tutti i preparati marziali e ricostituenti nei casi di impoverimento del sangue, di dispepsie atoniche e comunque di esaurimento delle forze.

Con molta stima mi abbia — Suo Dev.mo

Cav. Dott. Giovanni Cervigni — Magg. Generale Medico Ispettore di Sanità Militare

Ministero delle Colonie — Direzione Generale

Roma 16 Settembre 1919

Sig. Cav. Uff. O. Battista - Napoli

Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega cotesta Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dello Ospedale Coloniale di Asmara N. 200 bottiglie del suo Ischirogeno, avvertendo che in pari data è stato sollecitato il Ministero delle Finanze ad accordare il relativo permesso di esportazione. p. Il Ministro - Riveri

CASAMICCIOLA

STAZIONE TERMALE, CLIMATICA, MARINA, MONDIALE

SOGGIORNO INCANTEVOLE

Completa guarigione di postumi delle ferite di guerra e congelazioni

MEZZI RAPIDI DI COMUNICAZIONE

Partenza da Napoli (Immacolatella Vecchia) LUNEDI' — MERCOLEDI' — GIOVEDI' — SABATO ore 9

CORSA GIORNALIERA (Immacolatella Vecchia) Ore 16

Ferrovia Cumana ogni giorno ore 8, ore 17 da Montesanto

Pilules Orientales

SVILUPPO, FERMEZZA, RICOSTITUZIONE del SENO, in DUE MESI.